INSERZIONI
Agenzia di pubbl. Haasenstein e Vogler, via Santa Teresa, N. 10, piano 1°.
Per ogni linea in 3ª pagina . . . L. 0 25
Per ogni linea in 2ª pagina . . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firmamento Torino

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale.
Anno L. 47. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Ancora la questione degli esercenti.

All'ordine del giorno votato dagli esercenti nella riunione di lunedì scorso, che il sindaco comunicò alla nuova Società per la riscossione del dazio-consumo con vive raccomandazioni perchè si vedesse modo di venir ad un accordo, il presidente della Società stessa, avv. Mongini, rispondeva colla seguente lettera:

« *Illustrissimo signor sindaco* — Il Consiglio d'amministrazione, al quale lo comunicai la sua lettera di ieri lo esaminò e quella del signor Pregno, la considerate che la nostra Società si è costituita con un atto pubblico e con uno statuto, nel quale vi sono speciali disposizioni che riguardano le Società operaio-cooperative.

« Nell'offrire agli esercenti la cessione delle azioni della Società da noi costituita, era inteso, nè poteva essere altrimenti, che la medesima continuasse ad esistere nella sua forma attuale e cogli impegni da essa assunti.

« È noto che l'origine e lo scopo della nuova Società era ed è quello di liberare le Società operaie cooperative dal pagamento della tassa sulla minuta vendita, e nello statuto sono tassativamente indicate le Società operaie cooperative comprese nella cessazione, fra le quali trovasi la cooperativa degli Agenti ferroviari.

« La proposta che ella ci comunica non corrisponde a tutto ciò ed è lontano assai dall'offerta che era stata fatta agli esercenti.

« Essi vogliono vivere colla loro Società attuale; salvo il pagamento del canone al Municipio, tutto il resto non lo accettano, e non accettano neanche di sopportare le spese minore incontrate dalla nuova Società per il suo impianto, e che riguardano impegni anche pel tempo avvenire.

« In tali condizioni di cose, il Consiglio fu unanime a considerare come non riuscito il suo tentativo sereno e disinteressato; esso proseguirà nella riscossione della tassa colla maggiore correttezza e colla più grande moderazione.

« E, per dargliene una prova, sono lieto di annunziarle che nella stessa seduta di ieri il Consiglio, sentito il suo consulente legale, ha deliberato *di non colpire la sopravvenuta per il trasmesso dei fatti in bottiglia che venisse fatta pendente il suo esercizio e sia stata ad esso posta in mano alla introduzione.* E ciò benchè intorno alla relativa controversia non siasi ancora pronunciata l'ultima parola, non essendo completamente cessato il dissenso fra le varie magistrature del Regno.

« Come prova dell'equo trattamento della nuova Amministrazione verso gli esercenti, le annunzio pure che gli abbonamenti ai *vigilanti*, e se l'artificiale agitazione non fosse mantenuta da coloro, ai quali più che ad altri preme il nuovo stato di cose, in grande maggioranza sarebbero abbonate già; ma passata la effervescenza presente, tutto rientrerà nella calma e la nostra Amministrazione darà l'opera sua efficace per riuscirvi.

« Devo ancora che nelle contravvenzioni si usa la massima tolleranza. Dove si vede che non havvi malizia non si procede, e per gli altri si procede moderatamente e nel solo scopo di non dare adito alle frodi.

« Accolga, signor conte, i sensi della distinta mia considerazione.

Il presidente G. Mongini. »

« Quaranta e più esercenti di Torino, riunitisi l'altra sera in una sala del *Caffè Chinese*, concessa dal proprietario sig. Baudino, votarono il seguente ordine del giorno:

« Mentre ringraziano l'Amministrazione della Società anonima degli esercenti per le instancabili pratiche presso le autorità locali per addivenire a transazione colla Società anonima appaltatrice per la riscossione della tassa di minuta vendita, hanno voti perchè con la massima sollecitudine si venga una buona volta a por termine alla vertenza procurando ciascuno i propri interessi. »

(Seguono le firme).

I funerali di Ponchielli.

I funerali del M° Ponchielli riuscirono imponenti.

Una folla enorme accorse da tutte le parti a Milano per assistervi.

Presero parte al corteo otto musiche e si notavano diciotto bandiere.

Erano portate a mano sessanta corone, altre venti erano sul carro.

La sfilata del corteo durò circa tre ore.

Al Cimitero monumentale la bara venne deposta al primo ripiano del Famedio.

Parlarono il sindaco di Milano, comm. Negri, l'assessore di Cremona e di Maggianico e l'editore Ricordi.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 21, *ore 3,15 pom.* — **Per l'Esposizione di Cuneo.** — Oggi, al tocco, dodici deputati della provincia di Cuneo conferirono col ministro Grimaldi circa l'Esposizione progettata a Cuneo.

Era presente il comm. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura.

Dopo una discussione, in cui furono svolte importanti considerazioni, si combinò essere più conveniente un concorso agrario regionale per le quattro provincie della regione piemontese, con sede a Cuneo.

Pel concorso regionale il Ministero darebbe un sussidio di 25,000 lire.

Al concorso regionale pei prodotti agrari potrebbe aggiungersi un concorso internazionale per macchine relative all'industria agricola.

I promotori avrebbero facoltà di aggiungervi ancora una Esposizione regionale di prodotti industriali. Per certi prodotti, l'Esposizione potrebbe anche essere nazionale.

Il Governo assegnerebbe alcune medaglie di premio.

Il progetto si effettuerebbe nel 1888.

I deputati convenuti rimasero concordi quanto all'epoca ed al concetto del concorso regionale.

ROMA, 21, *ore 8,50 pom.* — Oggi avvenne un incidente al Ministero della pubblica istruzione, ed ecco come:

Il segretario generale Martini insisteva perchè il sig. Maggi, attuale bibliotecario a Messina, venisse nominato bibliotecario alla Marucelliana di Firenze.

Il ministro Coppino si opponeva recisamente a questo trasloco.

Oggi l'on. Martini, in seguito ad un *ultimatum* del ministro, ebbe con questi una scena vivacissima, dopo di che presentò le sue dimissioni.

Depretis le accetterà.

Si crede che Coppino abbia provocate queste dimissioni per terminare uno stato di cose ormai insostenibile.

— Si è riunita la Commissione incaricata dell'esame dell'*omnibus* finanziario.

Essa approvò la tariffa dei surrogati del caffè ed incominciò la discussione su quella degli zuccheri. Propose la riduzione delle tariffe per lo zuccheraccio delle industrie vinicole.

— La *Rassegna* esaminando la situazione parlamentare, dice che la maggioranza è inadatta a sostenere il Ministero, il quale, come attualmente è costituito, difficilmente troverà una maggioranza dentro e fuori della Camera.

Si ritiene questo articolo come un principio di attacchi contro il ministro Magliani.

— In seguito alla sospensione dei lavori ai prati di San Comonato, oggi 500 operai si recarono al Municipio, dove tennero una dimostrazione di protesta.

Si fecero alcuni arresti.

— Il brigantino *Cicciva* è naufragato al Capo Cofano.

Cinque marinai si salvarono, tre perirono miseramente.

— Il ministro Coppino mandò le sue condoglianze alla famiglia del prof. De Sanctis, morto testè a Milano.

— Oggi il conte Fè d'Ostiani, ministro italiano a Berna, conferì coll'on. Cappelli, segretario generale al Ministero degli affari esteri, intorno al progetto per reprimere il contrabbando dalla Svizzera.

— Il Re riceve due volte al giorno notizie del principe Napoleone, il quale è aggravatissimo.

Le notizie pervengono al Sovrano dalla principessa Clotilde.

— Oggi venne celebrata una messa per l'anniversario della morte di Luigi XVI.

Vi assisteva l'aristocrazia clericale.

— La nave *Amerigo Vespucci* entrerà in armamento il primo febbraio.

— **Nomine giudiziarie.** — Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia reca le seguenti disposizioni:

Gaffodio, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Casale, nominato consigliere alla Corte d'appello suddetta.

Daneri, consigliere alla Corte d'appello di Casale, trasmutato a Milano.

Landi, presidente del Tribunale di Novara, nominato consigliere alla Corte d'appello di Casale.

Bernasconi, presidente del Tribunale di Pordenone, nominato consigliere alla Corte d'appello di Casale.

Bollati, consigliere straordinario alla Corte d'appello di Casale, nominato effettivo.

Manzoni, presidente del Tribunale di Casale, nominato consigliere soprannumero alla Corte d'appello di Casale.

ROMA, 21, *ore 9,35 pom.* — Il 20 aprile prossimo si aduneranno a Roma la Commissione internazionale incaricata dell'esame della convenzione sulla proprietà industriale e sui brevetti di privativa.

— La *Tribuna* dice che il senatore Casalis, direttore generale della pubblica sicurezza al Ministero dell'interno, sta continuando un ufficio speciale di alta polizia politica.

Egli presiede già per questo ufficio alcuni funzionari, fra cui un ex-redattore di giornali clericali.

— Si annuncia che il direttore del polverificio di Fossano, in seguito ad incarico del Governo, visitò a Foligno una località per impiantarvi un nuovo polverificio.

— Stamane il treno-*omnibus* diretto a Pisa, uscendo dalla stazione di Roma, deviò. Dieci vetture rimasero frantumate, due frenatori feriti.

— **Nomine militari.** — Il Bollettino Militare pubblica le seguenti disposizioni:

Il generale Gabutti di Bastagno, comandante della divisione di Torino non verrà collocato a riposo, ma bensì in posizione ausiliaria dietro sua domanda.

Il generale Boni, dal Comitato di stato maggiore, è trasferito al comando della divisione di Torino.

Il generale Martin-Mantù, comandante della prima brigata di cavalleria (Torino), viene trasferito al comando della divisione di Perugia.

Il generale Boselli viene trasferito alla prima brigata di cavalleria.

Il generale Bergalli, comandante la Direzione d'artiglieria a Bologna, è nominato comandante della brigata Puglia (71° e 72° fanteria).

Il generale Caresa è nominato membro del Comitato di fanteria.

Il colonnello Seyssel è nominato comandante della quinta brigata di cavalleria (Bologna).

Il colonnello Vivanet è nominato comandante d'artiglieria a Verona.

Il colonnello Bigotti è nominato comandante della brigata Livorno (33° e 34° fanteria).

Bacagni, colonnello dello stato maggiore in disponibilità, è richiamato in servizio e nominato capo di stato maggiore dell'11° corpo d'armata (Bari).

I capitani di fanteria Maranguni, Casinelli, Cesiglia, Galdini e Montaparte sono collocati in posizione ausiliaria dietro loro domanda.

Ponzi, colonnello presso il Ministero della guerra, è nominato comandante del 14° reggimento artiglieria.

Guerini, tenente colonnello, sostituisce il colonnello Ponzi nella carica di direttore capo di divisione presso il Ministero suddetto.

Il colonnello Pautassi, comandante della Scuola normale di Pinerolo, è nominato comandante del reggimento cavalleria Aosta.

Trotti, colonnello comandante del reggimento cavalleria Aosta, è trasferito alla Scuola normale di Pinerolo.

Sacco, capitano contabile, è collocato a riposo.

I capitani Sracco, Alberti e Canavero sono collocati in posizione ausiliaria.

Settantadue sottotenenti di complemento sono promossi tenenti.

Il generale Roissard de Bellet, comandante del Corpo dei carabinieri, è nominato grande ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro.

I generali Pittalunga, Giuliani e Pettinengo vennero nominati commendatori dello stesso Ordine.

ROMA, 22, *ore 0,5 ant.* — Secondo il *Capitan Fracassa*, l'occasione delle dimissioni dell'on. Martini sarebbe il voto di biasimo inflitto dal Consiglio accademico dell'Università di Roma al prof. di diritto romano Scuffer, a cui il ministro Coppino avrebbe fatto le sopra contro il desiderio del rettore Monaci.

— Si crede che l'on. Sbarbaro si recherà oggi alla Camera.

— La sospensione dei lavori ai prati di San Comonato è cagionata dal motivo che la Società Fondiaria, proprietaria dei terreni, cedendo i terreni per costruzioni a diversi appaltatori, non ottemperò ai regolamenti municipali circa le fognature, i cui oneri gli appaltatori ricusano di assumersi.

Il Municipio intimava alla Fondiaria di mettersi in regola. Questa si rifiutò. Onde l'Ufficio d'arte ordinò la sospensione dei lavori.

Gli operai, in numero d'oltre 500, si presentarono in Campidoglio credendo di smuovere l'Ufficio d'arte dalla presa deliberazione. L'Ufficio d'arte invitò gli operai a recarsi dalla Società Fondiaria.

Questa l'esposizione genuina dei fatti. E, contrariamente alla prima voce corsa, non vennero fatti arresti, perchè non v'ebbero disordini.

— Ieri sera ha avuto luogo il banchetto, con cui i reduci della campagna dei Vosgi commemorarono la gloriosa giornata di Digione. Erano presenti: il generale Bordone e i deputati Menotti Garibaldi e Cattolazza.

In occasione di questo banchetto vennero gettate le basi di una *Associazione dei reduci da Digione* e fu spedito un telegramma al Municipio di quella città.

— Da Avellino telegrafano al *Messaggero* che quella popolazione, insorta contro il Municipio, die' l'assalto al palazzo comunale.

Quattro carabinieri feriti. Molti arresti.

— Il giornale ufficioso del Ministero degli interni, essendo a corto di buoni argomenti per combattere le franche dichiarazioni fatte dall'onorevole Giolitti in seno alla Commissione generale del bilancio, tenta di metterlo in ridicolo.

— È stata aggiudicata la fornitura di 40 vagoni per la ferrovia allo stabilimento dei fratelli Diatto di Torino e 40 alle Officine di Savigliano.

ROMA, 21, *ore 8,15 pom.* — **Camera dei deputati.** *(Seduta del 21 gennaio)* — La seduta è aperta alle ore 2,35 pom.

Sono presenti pochissimi deputati. Al banco dei ministri siedono il ministro Magliani e il senatore Messedaglia, commissario regio per la **perequazione fondiaria.**

Si riprende la discussione sull'art. 18.

(Agenzia Stefani).

PELLEGRINI svolge un emendamento che la Commissione non accetta nè MAGLIANI, il quale per altre fa dichiarazioni.

Quindi PELLEGRINI presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo sulla presentazione di un progetto sulle ritenute, passa alla discussione dell'articolo. » È approvato.

Approvasi poi l'art. 19 secondo il voto della Commissione, e cioè: « Ogni particella sarà considerata da sè senza riguardo alla connessione con altri fondi e con esercizi industriali ed ai rapporti personali del possessore. »

Discutesi l'art. 14. Esso riguarda la media dei prezzi per determinare il periodo di tempo sul quale dovranno valutarsi i prodotti, ed escludere le spese diverse da detrarsi per stabilire la media.

ROMANO propone di rimandare l'articolo dopo la discussione di altri.

Svolgono emendamenti ed aggiunte: CORLEO, SPIRITO, CARMINE, CAGNOLA, CEFALY, FUSCO, DELLA ROCCA e PASQUALI, e fanno osservazioni: DI SANT'ONOFRIO, CANZI, ROMANO, GIOLITTI, PARPAGLIA e FORNACIARI.

Propostosi da Carmine un nuovo emendamento sostitutivo del suo primo e di quello di Spirito, il relatore MINGHETTI propone di sospendere per pochi minuti la seduta, affinchè la Commissione ed il ministro possano concertarsi sulle varie proposte svolte.

Sospendesi la seduta.

Ripresa la seduta, MINGHETTI propone, d'accordo col ministro, che l'articolo venga così emendato: « La valutazione di ciascun prodotto sarà fatta sulla media dei tre anni di minimo prezzo, compresi nel dodicennio 1874-85, tenuto conto del disaggio medio della carta e giusta la norma da stabilirsi nel regolamento. La Commissione centrale, sentite le provinciali, potrà, in vista di speciali circostanze, modificare la media dei prezzi dei singoli prodotti. Si detrarranno cogli stessi criteri le spese di produzione, conservazione e trasporto, secondo gli usi e le condizioni di ciascun luogo, le spese e i contributi permanenti di difesa e scolo, compreso il contributo per le opere idrauliche di seconda categoria, le spese di manutenzione del fondo e di reintegrazione della colture, una quota per le spese di amministrazione, una pei danni provenienti dagli infortuni, ed una pei fabbricati rurali occorrenti e loro accessori, considerati in istato ordinario e secondo gli usi e bisogni della coltura. Si terrà conto, con una proporzionale detrazione sul reddito imponibile, anche dei danni provenienti dalle inondazioni ordinarie, dalle frane, dalle servitù e dal vincolo forestale, e pei terreni prossimi ai vulcani in attività dai fenomeni vulcanici e meteorologici propri di quelle contrade.

CARMINE, SPIRITO, FUSCO, DELLA ROCCA e PASQUALI ringraziano la Commissione per aver compreso nell'articolo le loro proposte.

PELLEGRINI e CAGNOLA ritirano i loro emendamenti.

DI SANGIULIANO, CEFALY e CORLEO insistendo nei loro quesiti, questi vengono respinti.

CAMPOREALE propone che si aggiunga agli infortuni la siccità.

MINGHETTI dice essere superfluo, perchè già compreso.

La Camera respinge la proposta di Camporeale e approva l'art. 14 emendato come sopra.

Levasi la seduta alle ore 6,45

NAPOLI, 21, *ore 10,10 ant.* — Lo sciopero dei vetturali prosegue. La situazione è eguale a quella di ieri. Per la città circolano parecchie tramvie ed *omnibus* scortati da carabinieri e guardie.

Le autorità tengono attivamente nel componimento dello sciopero.

Ad evitare che gli scioperanti guastassero le linee di tramvie, stanotte le percorsero pattuglie di guardie di Questura. Vennero eseguiti molti arresti di pregiudicati.

Ventiquattro Associazioni operaie, riunitesi ieri sera, decisero di far causa comune cogli scioperanti.

Siccome i proprietari di carrozzelle ed i direttori di *omnibus* e tramvie accennano ad accordare qualche facilitazione, si spera che in giornata si potrà venire ad un accordo.

La cittadinanza è decisivamente favorevole agli scioperanti, e deplora gli ordini troppo severi dati dalla Questura.

Si spera che gli arrestati per disordini verranno giudicati per citazione direttissima.

NAPOLI, 21, *ore 2,30 pom.* — Poc'anzi la Società dei cocchieri, riunitasi in assemblea, ha deciso all'unanimità di proseguire nello sciopero.

Essa destituì il presidente effettivo della Società ed il presidente onorario, il consigliere provinciale Stoccheitti, perchè poco si curavano degli interessi della Società.

Gli scioperanti si mantengono calmi.

— Parecchi degli insigniti con medaglia di benemerenza pel colera pubblicano lettere colle quali respingono quella onorificenza. Fra esse si notano quelle dei deputati Billi, Rocco, del dottor Fazio e del vice-presidente dei superstiti delle patrie battaglie, signor Della Torre.

Nota. — La lettera del deputato Billi, che troviamo nei giornali di Napoli, è del seguente tenore:

« *Accettai sig. ministro dell'interno.*

« Gli egregi gentiluomini che formarono la Commissione governativa in Napoli per le proposte delle medaglie ai benemeriti della pubblica salute, guidati da soverchia benevolenza a mio riguardo, certamente non avendo i meriti acquisiti per lunga dolorosa, mi proposero per la medaglia d'oro.

« Il Ministero però, giusto sempre ed imparziale com'è con tutti, ha saputo valutare meglio le cose, fregiandomi della medaglia d'argento.

« Le debbo quindi per questa parte, eccellenza signor ministro, un sentito ringraziamento: ma non Le dissimulerò, io, valutando meglio di tutti quel poco che feci durante l'epidemia col rischio del 1865, e rimpiangendo un atto di dovere e nulla più, mi permetto di pregarla nel caso di voler cancellare il mio nome dall'elenco già pubblicato, lasciandomi la soddisfazione della mia coscienza e la stima dei concittadini.

« *Parquale Billi.* »

NAPOLI, 21, *ore 8,50 pom.* — Lo sciopero dei cocchieri prosegue e minaccia di continuare per varii giorni. Le autorità hanno fatto sapere alla Società dei cocchieri che se lo sciopero si prolunga si farà fare il servizio delle carrozzelle dai soldati.

I cocchieri di S. Giovanni a Teduccio, di Portici e di Resina si sono uniti a quelli di Napoli.

A Portici avvennero già, per la sospensione del servizio delle vetture, parecchi disordini.

— Lo sciopero dei tipografi è cessato grazie ai buoni uffici del deputato Petriccione, il quale compose la vertenza sorta fra i proprietari dello stigrafo e gli operai.

— Stasera Arturo Colautti, direttore del *Corriere del Mattino*, ha invitato molti giornalisti al pranzo d'addio offerto al collega prof. Licata, il quale farà parte della spedizione al Kordofan.

Il banchetto fu splendido, la cordialità perfetta.

GENOVA, 21, *ore 10,10 pom.* — Oggi al tocco, nella sala dell'Associazione dei capitani di marina, ebbe luogo la solenne presentazione dei doni che il suo marittimo offrì all'on. Boselli per la sua difesa alla Camera degli interessi della marina mercantile.

Il presidente della Società marittima, signor Ravenna, lesse un indirizzo con cui pregava l'onorevole Boselli di gradire alcuni piccoli doni.

Boselli, ringraziando, tessè la storia della legge, citò l'opera dei senatori, dei deputati e dei ministri e disse che egli non fece che il suo dovere, e terminò augurando prosperità alla marina mercantile.

Dissero brevi parole il sig. Mattioli ed il commendatore Virgilio in lode del Boselli.

Gli oratori furono tutti applauditi.

Presero parte alla cerimonia diverse autorità ed un pubblico numeroso di gente di mare.

Questa sera allo sei, nella sala Concordia, ebbe luogo il banchetto in onore dello stesso Boselli, il quale sedeva fra Ravenna ed il consigliere Marcucci, rappresentante il prefetto.

All'ora dei brindisi Boselli ringraziò gli amici; Ravenna elogiò Boselli; Tartarelo, rappresentante il Municipio citò la benemerenza del sindaco Podestà; l'avv. Bixio inneggiò alla Stampa; l'avv. Rossi si augurò di veder Boselli ministro della marina; Mazzi, redattore dell'*Epoca*, parlò a nome della Stampa liberale, ecc. Ogni discorso fu vivamente applaudito.

Presero parte al banchetto molti capitani di marina, armatori, la Stampa e molti amici ed ammiratori.

Estero.

LONDRA, 21, *ore 2,40 pom.* — **Il discorso della regina.** — Oggi ebbe luogo alla Camera dei Comuni la solennità del discorso del trono, letto dalla regina Vittoria.

Malgrado il freddo acuto e la neve caduta nella mattina, una folla immensa si assiepava nelle strade per cui doveva passare il corteo reale.

Esso era composto di sette carrozze.

Quella della regina era tirata dagli otto soliti cavalli di colore Isabella.

La strada del Parlamento (*Parliament Street*) era addobbata con festoni, bandiere, trofei e colle armi della *City* e delle contee.

Al passaggio della regina scoppiavano entusiastici applausi.

Quattromila *policemen* e tremila soldati contenevano la folla.

Il discorso del trono destò generalmente poco entusiasmo.

Si teme che succedano disordini.

Si minaccia di rimettere in vigore il *crimes-act* per l'Irlanda.

LONDRA, 21 (Ag. Stef.). — Il discorso della regina constaterà le relazioni amichevoli colle Potenze; dirà che l'Inghilterra favorì l'unione bulgara, rispettando i diritti del sultano; annunzierà l'accordo colla Francia riguardo alle pesche di Terranuova. Riguardo all'Irlanda, dirà che, se le circostanze salgono leggi eccezionali, conta che il Parlamento le esaminerà attentamente.

Il *Times* e lo *Standard* dicono che il discorso conterrà l'assicurazione solenne che il Governo è deciso di opporsi ad ogni attentato cedolare alla Costituzione del Regno.

Il *Daily News* dice che il tono del discorso obbligherà Parnell a proporre un emendamento all'indirizzo. È possibile che durante la discussione Gladstone sollevi la questione di fiducia sopra un altro punto che non quello di Parnell.

LONDRA, 21 (Ag. Stef.). — Smith, ministro della guerra, fu nominato segretario capo d'Irlanda. Si crede che Carnarvon sarà ministro delle colonie e Stanley ministro della guerra.

Lo *Standard* crede che, per dare una soddisfazione alla Grecia, si tratti di affidare al re di Grecia il governo generale dell'Albania, posto a cui sarebbe nominato dal sultano.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Il Governo russo fece passare 16,000 uomini nell'Asia Minore. Molte truppe furono spedite pure nel Turchestan.

BERLINO, 21 (Ag. Stef.). — La *Nord Deutsche Allg. Zeitung*, combattendo il modo di vedere di alcuni giornali, secondo i quali non vi sarà bisogno della mediazione del Papa, dice: « Si ricorse a questa per la tensione dei rapporti tra la Spagna e la Germania, giunta ad alto grado, e che costituiva un pericolo per la pace. L'aver calmato tale tensione è alto ed incontestabile merito della mediazione papale. Nessun altro che il Papa avrebbe ottenuto lo stesso successo, e ci voleva la venerazione universale che gode il Papa e la sua attitudine speciale per la pacificazione. »

PARIGI, 21, *ore 4,20 pom.* — Il Consiglio dei ministri ha designato Goblet, ministro dell'istruzione pubblica, arti e culti, per combattere la proposta d'amnistia che presenterà alla Camera Rochefort.

BERLINO, 21, *ore 9,12 pom.* — Parecchi giornali segnalano una imminente presentazione di progetti di legge tendenti ad abolire il supremo Tribunale ecclesiastico ed a permettere l'istituzione di seminari.

Tale notizia è verosimile, ma prematura, perchè sono pendenti trattative colla Curia.

Onde combattere il polonismo, verranno tolte le scuole cattoliche nei Comuni della provincia orientali.

CAIRO, 21 (Ag. Stef.). — In una conferenza del khedive con Mouktar-pascià e Wolff si riconobbe l'urgenza di formare due battaglioni egiziani affine di sostituire la guarnigione inglese a Suakim. Mouktar redigerà un progetto di riorganizzazione dell'esercito egiziano. Wolff domandò la creazione di un corpo di ufficiali egiziani capaci.

LONDRA, 21 (Ag. Stef.). — Il discorso della regina, inaugurando il nuovo Parlamento, dice che le relazioni colle Potenze sono amichevoli. Accenna al regolamento soddisfacente tra Inghilterra e Russia della questione circa la frontiera afgana. La regina spera che l'opera dei commissari inglesi e russi, incaricati di tracciare la frontiera, tenderà ad assicurare il mantenimento della pace nell'Asia centrale. La sollevazione della Rumelia orientale dà l'espressione al desiderio delle popolazioni in favore di un miglioramento negli accordi politici del trattato di Berlino. La regina dice: Mio scopo nel negoziati che ne seguirono era di porre le popolazioni secondo il loro desiderio sotto il governo del principe di Bulgaria, mantenendo però intatti i diritti essenziali del sultano. Relativamente all'Egitto, dice che i commissari inglesi e ottomani incaricati di conferire col khedive faranno un rapporto sui provvedimenti necessari per assicurare la difesa dell'Egitto, nonchè la stabilità ed efficacia di quel Governo. Il discorso espone la storia degli avvenimenti che resero necessario l'invio di una spedizione inglese nella Birmania e l'annessione di quel Regno. Soggiunge che è stata conchiusa colla Spagna una convenzione che assicura all'Inghilterra nelle isole Caroline tutti i diritti commerciali accordati alla Germania.

LONDRA, 21 (Ag. Stef.). — (Segue il discorso della regina). — Quanto alla politica interna dice: « Deploro di non riconoscere miglioramento dello stato del commercio e dell'agricoltura. Spero che la crisi sia transitoria. Vedo pure con profondo dolore il rinnovarsi di tentativi per eccitare il popolo d'Irlanda contro l'unione della legislatura esistente fra l'Irlanda e l'Inghilterra. Sarò decisamente ostile a tutto ciò che potrebbe turbare questa legge fondamentale, e mi opporrò che si attenti contro di essa. La situazione sociale, non meno della situazione materiale dell'Irlanda, domanda tutta la mia sollecitudine.

« Ordinai di fare tutti gli sforzi per scoprire e punire gli autori dei crimini che vi si commettono. Se le disposizioni delle leggi attuali non basteranno, come temo, per fare fronte a quei mali sempre crescenti, attendo con fiducia che investirà il Governo dei poteri necessari. »

Il discorso annunzia la presentazione del progetto di legge con cui si creano i Consigli rappresentativi nelle Contee d'Inghilterra, ai quali si deferiranno gli affari locali attualmente spettanti alle Corti trimestrali ed altre Autorità; la presentazione del progetto di legge riformante l'amministrazione delle contee in Irlanda; la legge per facilitare le vendite delle terre ed alleviare la classe povera delle montagne della Scozia; ed annunziò altri progetti.

L'apertura del Parlamento da parte della regina fecesi nell'aula dei Lordi. Lo spettacolo era magnifico. Erano presenti tutti i membri della famiglia reale, eccettuate le principesse di Galles e Luisa, ed il Corpo diplomatico.

Il discorso del Trono fu letto dal Lord cancelliere.

PARIGI, 21 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Rochefort presenta una proposta di amnistia in favore dei detenuti non graziati, e ne domanda l'urgenza.

Goblet si oppone, dichiarando che la proposta Rochefort riguarda delitti comuni.

VIENNA, 21 (Ag. Stef.). — Rispondendo ai giornali che discutono la notizia da Pietroburgo relativa agli uffici ulteriori della Potenza per garantire la pace nei Balcani, il *Fremdenblatt* assicura categoricamente che, secondo informazioni autentiche, sono assolutamente infondate le notizie di un eventuale intervento militare austro-ungherese in Serbia.

PARIGI, 21 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Fu dichiarata d'urgenza la proposta d'amnistia presentata da Rochefort, e fu approvata con 351 voti contro 248. *(Alcuni applausi a Sinistra ed a Destra)*

PARIGI, 21 (Ag. Stef.). — Paul Bert partirà pel Tonkin alla metà di febbraio.

Oggi vi fu il ricevimento del conte Brazzà al Circo d'Inverno. Presiedeva Lesseps; i ministri degli esteri, della guerra e della marina erano rappresentati.

Lesseps pronunziò un discorso lodando Brazzà e sperando che ritornerà al Congo come governatore. Brazzà fece la sua relazione, che fu applauditissima.

Grande concorso.

CAIRO, 21 (Ag. Stef.). — Baring è arrivato. Dicesi che Mouktar-pascià domandò a Wolff di applicare le 200,000 sterline dell'esercito d'occupazione a formare un esercito egiziano. Credesi che l'Inghilterra sia disposta di accordarle in parte.

PARIGI, 22, *ore 2,40 ant.* — Il Ministero e quasi tutti i giornali non considerano il voto di ieri sulla questione dell'amnistia come non impegnante la responsabilità ministeriale.

— Gli anarchici hanno festeggiato ieri, nella sala dell'Eremitage, il 93° anniversario della morte di Luigi Capeto (Luigi XVI).

Furono pronunciati i soliti discorsi.

— Ieri scoppiò un grande incendio in una officina di via Oberkampf.

Vi sono 2 operai morti e 7 feriti.

400 operai sono senza lavoro.

I danni sono rilevanti.

LONDRA, 21, *ore 5 pom.* — La Banca ridusse lo sconto al 3 0/0.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
La Fuggitiva.

BORSA UFFICIALE
22 gennaio.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
In a. 95 75 — in l. 96 85 82 1/2 90 92 1/2 92 1/2 La 3 p. 0/0 in c. 69 75.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 96 80.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 94 68.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 62 75.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 48.
Fiorino — prezzo normale 100 25.
Azioni Banca Nazionale — Contr. del mattino in l. 2300 f.c. ex coupon
Credito Mobiliare Italiano — Contr. del matt. in l. 936 50 936 50 937 50 935 50 936 f.c.
Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del matt. in l. 452 75 452 75 452 75 452 75 454 50 454 50 453 f.c. — 456 75 457 Lp.
Az. Banca Tiberina — Contratti del mattino in liq. 685 f.c.
Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in l. 245 245 50 f.c.

Cronaca della Borsa. — 22 gennaio. — Ieri a Parigi i bei corsi dell'apertura non poterono mantenersi:

83 55, 81 45, 110 40, 97 —.

La chiusura ufficiale era più debole:

83 32 1/2, 81 37 1/2, 110 32 1/2, 96 97 1/2.

Per contro il Consolidato inglese da 99 15/16, primo corso, era salito a 100 1/16.

Ultimi corsi del Boulevard:

83 50, 81 28 1/4, 110 18 1/4, 96 82 1/2

Inglese 100.

La reazione di ieri a Parigi è dovuta alla votazione sfavorevole che ebbe il Ministero francese nella questione dell'urgenza per discutere la proposta dell'amnistia, circostanza che mette in pericolo l'esistenza del Ministero.

La nostra Rendita, qualunque siano i suoi meriti, piegò essa pure insieme a tutti i fondi francesi.

È opinione prevalente però a Parigi che, malgrado questo nuovo ministeriale, i fondi tutti riprenderanno. In quanto alla nostra Borsa, comunque vada quella di Parigi, crediamo rimarrà ancora debole, tanto è universale finora la tendenza alle realizzazioni.

Ore 12.

Alla nostra Borsa di questa mattina si vedeva molta costanza sulla Rendita, come se si prevedesse ripresa a Parigi. Sui valori sempre la stessa tendenza al realizzi, come se fosse imminente la liquidazione. Molti affari sulle Azioni del Banco Sconto.

Rend. it.	96 90, 96 97 1/2	Banco Sconto	453 50, 453 —
Rend. cont.	96 85, 96 90	Credito Tor.	304 50, 305 50
Banca Naz.	2203 —, 2200 —	Fond. Ital.	341 —, 339 —
Mobiliare	937 50, 936 —	Subal.-Mil.	245 50, 245 —
Banca Tor.	830 —, 824 —	Indus. Com.	226 —, 224 —
Tiberina	688 —, 686 —	Esquilino	144 —, 142 —
Meridionali	676 —, 675 —	Cartiera	383 —, 384 —
Mediterr.	564 —, 562 —		

A semplice avviso o richiesta si cambia senza altro l'indirizzo della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

L'art. 45 dello Statuto del Regno d'Italia

L'altro giorno, considerando il *caso di Sbarbaro*, abbiamo ricercato *se la Camera debba negare l'autorizzazione a procedere*, e, studiata la questione brevemente ne' suoi vari aspetti giuridico, politico e morale, siamo venuti in queste conclusioni: che la Camera deve negare l'autorizzazione a procedere per ragioni di diritto e per convenienze politiche e morali. Ora l'egregio avv. Giovanni Maj, ex-deputato di Pavia, liberale e patriota d'antica tempra, ci manda una sua bellissima lettera, nella quale, col senno e la dottrina che lo distinguono e sopratutto con quella riverenza per le istituzioni parlamentari, che i nostri liberali d'adesso non sanno più avere, considera la questione esclusivamente dal punto di vista del diritto pubblico, che è il vero e il proprio. L'egregio giureconsulto e uomo politico pavese porta, e noi c'inganniamo, un lume che irradia tanta luce da far vedere anco i ciechi. Noi, mentre ci onoriamo che un tanto campione venga in nostro aiuto e sostegno delle nostre stesse opinioni, pubblicando il suo parere onesto e franco, ci teniamo a confermare o amplificare alcuna delle idee espresse l'altro giorno.

Altri, come avvisa il Maj, immiseri la questione nell'ambito ristretto del diritto comune; e furon quelli che credono di governare tutte le cose del mondo con gli articoli del codice. Abitudine che viene dalla professione. V'è un altro campo, ben più vasto, u nel quale vuolsi portar la questione: il campo del diritto costituzionale. E qui ha la parola autorevole l'avv. Maj. Ma v'è un terzo punto di vista — ed è il punto di vista generale delle convenienze politiche e morali, a cui già noi accennammo e accenna anco l'ex-deputato di Pavia. Si faccia, una buona volta, astrazione dalla persona del prof. Sbarbaro, che non c'entra per nulla. Si consideri il caso puramente e semplicemente. Che cosa ha voluto manifestare il popolo elettore di Pavia con più di ottomila voti in favore dello Sbarbaro? Ha voluto manifestare il sospetto che vi fosse stata ingerenza dell'amministrazione nella giustizia e dare un monito al Governo di correggersi e segnalare alla Nazione un pericoloso e immorale stato di cose.

Ebbene. I rappresentanti della nazione possono non interpretare *al giusto* la manifestazione della coscienza pubblica? Negli Stati liberi, conviene ripeterlo, questo è il primo e più essenziale fattore di governo.

Ora, davanti a un fatto di sì alta importanza politica e morale, sarebbe meschino, sarebbe indegno di uomini liberi, il voler negare allo Sbarbaro, eleggibile, il diritto di esercitare continuamente il mandato che gli elettori di Pavia gli hanno solennemente conferito.

Questo è argutamente e liberalmente dimostrato nel seguente articolo:

Ho veduto ripetutamente le interpretazioni che all'art. 45 dello Statuto dava la Stampa italiana; ho veduto anche recentemente un articolo dell'avvocato Carlo Nasi sul quesito che da quell'art. 45 dello Statuto deriva, in proposito al deputato sorrevola professore Pietro Sbarbaro, riferito dal *Corriere della Sera*, giornale milanese.

Non ho mai voluto però che questa disposizione di legge fosse esaminata col veri principii di diritto pubblico, i soli applicabili, sempre ridotta nei minori, e, secondo me, troppo lungi principii del diritto comune privato.

Ho visto sempre parlarsi di *privilegio*, di *sospensione del privilegio personale* al deputato, e ripetersi l'aforisma « la legge eguale per tutti; » insomma, insinuarsi una questione di diritto pubblico, ed anzi la più alta ed importante questione del diritto costituzionale, per restringerla nel letto di Procuste del diritto comune.

Ne stimai ammirato; ma tacqui. Ora però che esterna questione si agita al riguardo del nostro deputato prof. Pietro Sbarbaro; ora che si tratta di sostenere il diritto sovrano di più che ottomila elettori, fra i quali mi onoro io stesso di contarmi, non posso e non debbo tacere.

***

La questione che ora deriva da quell'art. 45 dello Statuto è questa: « Deve o può la Camera accordare il consenso all'ulteriore procedura penale in corso contro il deputato on. prof. Pietro Sbarbaro? »

Si afferma dai giornali che l'on. De Falco abbia fatto già la richiesta di una tale dichiarazione; confesso che esito a credervi. Io però, per mio conto ritengo, che la Camera assolutamente non debba, anzi, non possa accordare un simile consenso, e neppure possa discutere su quella domanda della R. Procura, se non per respingerla per mancanza di competenza.

Tutti, chi lo neghi, videro che si accompagnano delle questioni derivanti dal citato articolo 45 dello Statuto se discorrere, se ragionarne, prendendo a base il diritto comune; di qui l'idea confusa del privilegio personale, e quell'altra dichiarazione di un principio vero, ma così male a proposito applicato della « legge eguale per tutti. »

Qui non vi ha privilegio. Qui si tratta di una legge organica del diritto pubblico; del modo di esercitare la sovranità nazionale; qui l'indivisibilità del deputato è affatto fuor di questione; qui è anche per ciò stesso fuor di questione l'idea del privilegio, e, tanto più, del privilegio personale del deputato. Se vi fosse possibile la nozione del privilegio, questa sarebbe a favore del Collegio elettorale, non mai, e non mai a favore del deputato.

***

O che io mi inganno, e, lo ripeto ancora, la questione sfugge affatto al diritto comune, e dipende tutta intiera da più alti principii, da quelli del diritto costituzionale.

Il lo dimostro. Poniamo innanzi tutto il fondamento d'ogni induzione razionale nella tesi proposta.

Nel diritto pubblico italiano la sovranità appartiene alla Nazione indivisamente col Re, il quale è tale bensì per la grazia di Dio, ma soprattutto *per volontà della Nazione*.

Questa sovranità indivisa col Re si esplica: per parte della Nazione principalmente ed anzi essenzialmente mediante la grazia dei suoi rappresentanti al potere legislativo cioè alla Camera dei deputati; per parte del Re, colla nomina del Senato, col potere esecutivo e colle altre sue speciali attribuzioni determinate nello Statuto del Regno.

La nomina dei deputati è adunque il supremo *diritto della Nazione*, ed essa non appartiene nè per la sostanza, nè per la forma, al diritto comune, bensì al diritto costituzionale o pubblico.

Così, non solo l'art. 45 dello Statuto, ma anche la legge elettorale politica è legge di diritto pubblico, e devono assolutamente intendersi ed interpretarsi secondo il diritto pubblico, esclusi affatto, e senza eccezione per intrinseca diversità nella sostanza, ogni idea, ogni criterio di diritto comune.

***

Ciò posto, disciplinando il diritto della Nazione, per la elezione dei suoi rappresentanti alla Camera legislativa la legge elettorale determina che « *chiunque* può essere eletto deputato purchè in esso concorrano i requisiti necessari voluti dall'art. 40 dello Statuto » ed enumera poscia *tassativamente* le eccezioni a questa massima generale (art. 81, 83, 86, 87, 88).

Ciò significa, per conseguenza, che *ogni Collegio elettorale può esercitare questo supremo diritto di sovranità nazionale*, delegando a rappresentarlo *chiunque* non si trovi nelle condizioni eccezionali di cui nei suddetti art. 83, 86, 87, 88 della legge elettorale, ed abbia i requisiti voluti dall'art. 40 dello Statuto. — Questo è assioma indiscutibile.

Ciò ritenuto, ne consegue per necessaria conseguenza che *nessun ostacolo, nessuno affatto* da qualunque parte proceda, non potrà mai frapporsi al deputato legalmente eletto, nell'esercizio immediato libero e continuo del mandato conferitogli dalla Nazione.

Così se il deputato eletto fosse sotto processo penale, anche condannato, anche in carcere ad espiare una pena per reato qualunque non compreso fra quelli che rendono ineleggibile, il processo dovrà sospendersi, la condanna, il carcere cesseranno di effetto *ipso facto*, poichè esso non appartiene più a se stesso nè al diritto comune, bensì al Collegio elettorale che lo ha fatto suo rappresentante, alla Nazione ed al diritto costituzionale. Il Collegio elettorale che ha scelto il suo rappresentante fra coloro che la legge dichiara eleggibili, ha diritto di essere rappresentato in Parlamento, e davanti a questo diritto, che è il *diritto sovrano*, cessa ogni altra potenza del diritto comune, vien meno ogni ostacolo che condizioni anche giuridiche di subalterna importanza frapporrebbero al conseguimento di questo altissimo scopo di diritto pubblico (1).

E che tale e non altra debba essere la vera intelligenza della legge elettorale, mi pare superfluo il dimostrarlo ulteriormente, mentre questa è corollario inevitabile dei principii sopra stabiliti. — Potrebbesi mai supporre che il deputato sia pure processato ed anche condannato per reato che non gli tolga l'eleggibilità, potesse, dopo la sua elezione legittima, essere sottratto all'esecuzione del suo mandato? Un deputato che la legge di diritto pubblico costituzionale dichiara eleggibile, potrebbe mai da una legge o da una autorità qualunque in base ad una legge di mero diritto comune, essere ridotto all'*incapacità* di adempiere il suo mandato? La legge elettorale dopo aver dichiarato eleggibile quel tale, potrebbe essere smentita, paralizzata da un'altra legge del diritto privato, e tradursi in uno scherno, in una derisione per gli elettori chiamati all'esercizio del più sublime degli atti della sovranità nazionale? E coloro che per la legge di diritto pubblico furono dichiarati atti al mandato elettorale politico, potranno dalla legge del diritto privato essere equiparati agli ineleggibili? — Basta accennare queste domande perchè la risposta negativa si designi da sè stessa.

***

Ma e l'art. 45 dello Statuto, mi si dirà, dove lo si lascia?

L'art. 45 dello Statuto resta nella sua piena integrità; la materia soltanto nella quale esso dispone si restringe nei suoi giusti confini.

La disposizione di questo articolo si riferisce a quei reati soltanto che il deputato commettesse durante il suo mandato ed a quei processi che gli si volessero intentare durante la deputazione.

Conviene adunque distinguere i tempi per concordare le massime del diritto, vale a dire, distinguere la vita del deputato anteriore alla sua elezione da quella posteriore alla medesima.

La vita del deputato anteriore alla elezione e la sua moralità (specialmente poi se il processo penale era già in corso) è stata apprezzata dagli elettori, i quali lui non giudicarono indegno del mandato che gli conferirono; per questa non vi può essere altro legittimo giudizio che il loro.

Al contrario, la vita posteriore all'elezione naturalmente non può più apprezzarsi dagli elettori e da questi essere annichilata; questa perciò cade sotto la sanzione dell'art. 45 dello Statuto; per questa subentra al non più possibile apprezzamento degli elettori, quello *degli eguali*, quello dei deputati che, a modo di *giurati*, esaminano se il fatto imputato sia tale e di tale importanza da meritare che il deputato sia rimosso e distolto dal suo mandato e ritornato al diritto comune. La Camera in questo caso fa come il giudizio che non possono fare, ma si suppone farebbero, gli elettori.

Da queste poche considerazioni mi sembra uscirne assolutamente certo che la domanda che fosse presentata alla Camera per l'autorizzazione a proseguire il processo contro lo Sbarbaro non sarebbe procedibile e la Camera sarebbe affatto incompetente a conoscerne; anzi, pei fatti anteriori all'elezione e noti agli elettori, che costituirebbero reati non ritenuti ecco la ineleggibilità, non può costituirsi al Collegio elettorale che li ha giudicati e dichiarati tali da non rendere il deputato indegno della sua fiducia; la competenza della Camera ha luogo interamente ed unica allora sola che quella del Collegio elettorale sia impossibile, vale a dire, pei fatti che fossero posteriori all'elezione.

Pavia, 20 gennaio 1886.

Avv. Gio. Maj.

(1) Con le espressioni sesso, si comprende pel motivo che nella questione di che si tratta è indifferente la più o meno diversa estensione del significato di esse. Intendo però riservata l'altra subalterna questione, che per ora è inutile discutere, quella cioè e se cessato il mandato elettorale, rivive lo stato quo ante e riprendono il processo, la condanna e la pena.

Leggete in quarta pagina il romanzo.

La Fuggitiva.

NOTE FIORENTINE.

Un brutto scherzo
Il carnevale in pubblico e nei teatri

19 gennaio.

(Marco) — I signori Mac-Kay sono ricchissimi americani, che da qualche anno vagliano passare l'inverno a Firenze e che hanno portato, fra gli splendori d'una cortese e larga ospitalità, ottennero nella società fiorentina e nella colonia straniera un posto eminente: alla festa della signora Mac-Kay accorre volentieri l'elette dell'*high-life*; i suoi ricevimenti fanno concorrenza a quelli di Casa Talleyrand e di Casa Van-Schaick.

L'altra sera il primo *chez eux* dei signori Mac-Kay rischiò di andare a vuoto: dopo mezzodì si fece circolare degli avvisi che disdicevano l'invito, adducendo un improvviso malessere del padrone di casa: fu comunicato il contrordine anche ai giornali, che si affrettarono a stampare nel *Gazzettino del bel mondo* prima di sera; alle case private fu portato da servitori in livrea corrispondente a quella dei Mac-Kay; contemporaneamente veniva disdetto il *buffet*, l'orchestra, il servizio di guardaroba, insomma tutto ciò che era stato ordinato per la sera.

Veramente nei contrordini veniva attribuito al signor Mac-Kay un pensiero diverso dal vero: ma chi bada ai pronomi se non si tratta di una bella signora? Tutta Firenze era ormai persuasa che la festa di Casa Mac-Kay non avrebbe avuto più luogo e già incominciava la processione per domandar notizie sulla salute del signor Mac-Kay.

Il signor Mac-Kay stava benone; dopo la prima sorpresa fu chiarito che si trattava di uno scherzo di pessimo genere, fu misurato fin dove si estendesse la mistificazione; convenne telefonare e spedire servi a mezzi in tutte le direzioni per smentire il contrordine. Ma siccome le ore volano presto nella loro danza quotidiana, alcuni invitati già erano a letto; alcune signore non si sentivano di abbozzare in fretta e in furia la *toilette* di cui già avevano dimesso il pensiero, altre dovettero accontentarsi di un'acconciatura nomunaria.

La condimmione, la festa ebbe luogo meno completa ma più animata ed allegra, appunto perchè combattuta. Il ballare universale per l'ennesima birbonata a quest'ora ha calmato l'inquietudine, il giusto risentimento del Mac-Kay, e il carnevale, incominciato con uno scherzaccio ed estemporaneo tentativo di pesce d'aprile, tirerà innanzi allegramente nel luogo corso che quest'anno gli viene assegnato dal calendario.

***

Il carnevale! — Avremo per davvero un carnevale fiorentino?

Dico: il carnevale privato qui non è mai mancato; da Natale a Pasqua, in questa o in quella casa l'alta società trova ogni anno frequenti riunioni.

Stasera, per esempio, nel teatrino riservato della sala Rinuccini si rappresentano, dinanzi a uno scelto pubblico di invitati, e da scelti dilettanti, tre o quattro commedie; direttore di scena il Montecorboli, che da quindici giorni vi lavora indefesso; impresario e autore il duca di Dino. — E questi un Talleyrand-Périgord; come Talleyrand, maestro di fiocco; come Périgord, capacissimo di stampare (in segreto rigorosissimo di copia, per gli amici e non per le signore) delle cosette molto *truffica*. S'intende che per le aristocratiche scene dei Rinuccini egli lascia in Périgord i tartufi e non scrive che da Talleyrand.

***

Il carnevale che qui ordinariamente manca è il carnevale pubblico; qualche anno s'è mostrato per le vie e nei convegni aperti a chi paga; ma di solito non si produce che all'ultimo veglione della Pergola.

Volaltri a Torino lavorate sodo, guadagnate molto e spendete allegramente per fare il chiasso quando è il momento di divertirsi; il vostro Gianduja non ha che ad aprire il suo cuore per rinnovare le meraviglie del Gran Bogo.

Qui si lavora poco, si guadagna meno e ci si diverte a miscuglio. Ma ogni tanto il carnevale pubblico lo si può tentare; qualche volta è riuscito bene, promovendo una diffusione di denaro a beneficio di quelli che meno possiedono. Esiste anche qui una Società permanente del carnevale e si può contare sul concorso volonteroso degli artisti, di cui la fantasia, artrice di cose belle, non si esaurisce nel lavoro serio dello studio, nè lo spirito bizzarro nella maravigliose feste del Circolo artistico.

Quest'anno dunque, se Dio vuole, qualche bollore carnevalesco si manifesta anche a Firenze; e se il pubblico sarà disposto a secondare l'iniziative iniziative, correranno fuori cose bellissime. Stanotte sta per parlare ai Fiorentini con certi squisiti martelliani di *Yorick*, dei quali spero potervi comunicare in tempo la primizia, ho i suoi concittadini gli daranno retta, ne i solidi profeti della massoneria universale non si opporranno colle obbliazioni d'una serietà fuori stagione, le originali e splendide immaginazioni del Vinea, dell'Autori, del Biagini e degli altri, il carnevale fiorentino del 1886 farebbe epoca senza far male a nessuno e facendo a molti del bene.

***

Con queste belle speranze, parliamo un istante delle cose già riuscite in teatro.

Senza eseguire di trionfi, ai di straordinari avvenimenti musicali, la *Margherita* del maestro Oreo Pinsuti ha un buon successo alla Pergola; messa in scena discretamente, eseguita egregiamente dall'orchestra (direttore il Magnoni), dalla Smeraschi, dal De Lucia, dal Salsano, è un'opera di schietta istrumentazione, di fine melodia, graziosa, a tratti smaltita, un'opera di *stile italiano*; non manca di pensi originali e magistrali ed è lentatissima del genere italiano che apprime il Teatro melodrammatico moderno.

Al Nuovo la Compagnia Pezzana, dopo una Teodora maschiamente messa in iscena e quindi mal riuscita, ci promette per giovedì la *Giorgetta* di Sardou; confidiamo che in essa la Diligenti si troverà più a suo agio che nella sciagurata *Saffo*; ve ne telegraferò l'esito. — *San Martino*, il bonsetto friulano del Pedrocca, è andato bene (il Bolli-Rivaz vi recitò da par suo), ma spiacque la chiusa, perchè parve poco emendante.

Al Niccolini si continuerà ad applaudire la caricatura Donadio nel *Barbiere*, come fu applaudita nella *Dinorah* e nella *Sonnambula*; se anche mal accompagnata, specie dall'orchestra, c'è lei, e il pubblico del Niccolini, sopratutto indulgente, se ne contenta.

In generale a Firenze si va molto al teatro e con buona volontà; un grandioso spettacolo coreografico sarebbe in autunno il miglior accompagnamento alla festa per la facciata del Duomo.

Il processo dei falsari a Livorno.

20 gennaio.

(L.) — Oggi, alla nostra Assise, è terminato il processo dei falsari. Tenterò di mantenervene la descrizione generale, tralasciandovene le linee più salienti.

Gl'imputati erano tredici, e fra tutti compariva, per importanza, la figura di certo Mathieu. È un vecchietto complessione, corretto nel gesto, assai ben portante, tantochè due degli ultimi giorni volle permettersi il lusso di un'amante fissa, il nuovo Marroselli, e alle ore gli riuscì accanto nel primo banco. Questo Mathieu faceva il fotografo, e, poco contento dai guadagni che ritraeva dalla sua professione, un bel giorno ebbe l'idea luminosa di fotografare..... dei biglietti di banco. Egli ne conviene. Soltanto, con esempio di commovente modestia, egli dice umilmente di non essere mai riuscito a far nulla di buono e quindi di aver fabbricato sì, ma tanto per conto suo... quei ritratti mal riusciti di biglietti da due, da cinque, da dieci lire, eccetera.

Del resto, messo alla strette, egli finisce col contraddirsi e finisce ammettendo per tentare di salvargliene tutti gli altri imputati nella propria rovina. Tutti, s'intende, salvo la Marroselli, ma scusate.

Le prove contro di lui sono schiaccianti. Fra le altre cose, in casa sua furono trovati parecchi di banconi falsificati, riusciti molto meglio di quanto la sua modestia d'artista voglia far credere, e un'infinità di arnesi del mestiere.

Fra gl'imputati poi v'è pure un Bernabò Baldassare. È un fiorentino ed è uno spirito più che bizzarro. Gentiluomo e parla con tanta loquacità da dare dei punti al più disinvolto attore brillante di tutte le Compagnie drammatiche passate, presenti e future. È la nota comica del processo.

Così una volta, parlando di un processo che egli ha subito in altro tempo, disse: « Signor presidente carissimo, un processo come il mio, la verità, farebbe onore anche a Lei. » E siccome molti, nell'aula, ridono, egli prosegue: « Il signor che l'avvocato Ba-chi, quello che mi difende anche oggi, mi difendeva allora; e ne cantò due come si meritavano ai giudici e al Pubblico Ministero. » E di queste sortite buffe e pittoresche o vernacoli egli ne ha avute sempre almeno due o tre per ogni singola udienza.

Poco interessanti, poi, le figure degli altri imputati, in massima parte negativi.

Un solo particolare è degno di nota: la predilezione che i falsari avevano per la campagna, che allagarono di buoni falsificati. Contadini, bottegai, giunti da Pietramala o da Inghetti vicini, accettarono tutti, con importante e meritoria conformità, che la provenienza di uno o di un altro fra gli accusati era sempre sicuro indizio o sicuro precursore di pioggia di biglietti falsi in paese.

È degno di nota, pure, il fatto che la Gambogi, altra accusata, fu messa in carcere dopo otto giorni dal perito, e dovette trarsi la sua crisi sua! E a questo proposito un vecchio avvocato, uno dei soliti soliti più liberali a fatti che a parole, al ritorno di qualche giovane, mi diceva: « Ai tempi di Leopoldo II, granduca di Toscana, la legge, in casi simili, era più umanitaria e più provvida. Ecco una delle tante cose in cui siamo andati addietro invece di andare avanti. »

Io non ebbi cuore di dargli torto. Ho, dunque, tornando a bomba, i tredici imputati dovevano rispondere, quale di fabbricazione e quale di spendimento delegi di buoni di banca falsificati, reati connessi di comune concerto e interesse.

Come vi dicevo, le testimonianze e le prove erano schiaccianti. L'unico elemento di difesa, si può dire, era l'ingegno e la valentia degli avvocati che avevano preso a difendere i tredici.

La requisitoria orale fu energica, come dotta e acuta la difesa.

E i risultati, eccoli: Il Pubblico Ministero chiedeva un verdetto più o meno grave, ma affermativo sempre, per tutti, ad eccezione di un certo Nobili, la reità del quale non gli parve sufficientemente provata.

I quesiti posti ai giurati sono stati 109.

E, conseguentemente al loro verdetto, la Corte ha pronunziato una sentenza per la quale sono posti in immediata libertà i nominati Gambogi Maria, Nobili Sebastiano, Guasti Stefano e Sapini Sestamino.

Ha condannato alla pena del carcere i fratelli Puccinelli, il Bergomi, il Niccoli e la Marroselli; alla casa di forza dai 6 ai 14 anni gli altri, cioè Mathieu Giovanni, Bracchi Baldassare, Fossi Dario e Nardi Stefano. Alla Marroselli è stato computato il sofferto.

Scambio di tronchi ferroviari.

La *Rivista generale delle Strade ferrate* dà questa notizia:

« Nuovi particolari informaci, che però accogliamo con la debita riserva, ci farebbero ritenere che si stia trattando fra la Società Mediterranea ed Adriatica un reciproco scambio di tronchi ferroviari.

« Il tronco Milano-Chiasso, oggi comune fra le due Società, e che desta viva discussione anche alla Camera dei deputati, passerebbe per intero alla Mediterranea, la quale a sua volta cederebbe all'Adriatica il tronco Pisa-Firenze, riservandosi forse l'uso di un binario per i bisogni della centrale Empoli-Siena-Chiusi. »

ESTERO

La confusione parlamentare in Inghilterra.

Londra, 18 gennaio.

(Nuca-Bettoia) — Sapere cosa si vogliano i nuovi deputati, è il problema più arduo che mi conosca. Una confusione tale di nomini e di cose credo non abbia esistito da un pezzo, forse non ha esistito mai prima d'ora. I conservatori più arrabbiati assumono l'aria di liberali coerenti per gettar polvere negli occhi degli elettori. I liberali dimostrano ancora il loro liberalismo nella libertà piena ed intera d'azione senza disciplina e senza di condizione. Scrivono un bisticcio e non lo fa. I parnellisti ragiono, aspettando che il campione del due partiti si sieno presi pei capelli e, come nella sterella dell'asino rubato, aspettano di montare sul somaro e andarsene via col bello mentre che gli altri s'ingaccheriscono a far colpi e a far difese.

Siamo alla vigilia dell'apertura formale del Parlamento, e pubblico, e Stampa, e i deputati stessi, si domandano: Cosa succederà?

I *leaders*, mal sicuri della fedeltà nei loro seguaci, lasciano i giornali conspicuari a loro talente, giocando a chi ne sbaglierà più grosso, senza una parola di protesta o di rettifica.

Oggi fanno dire a Salisbury quello che esso n'è mai seguito. Domani mi fanno comparire Gladstone colla coscienza più nera della pece. Hartington permette che si scriva della sua divergenza d'opinione col capo del partito. Chamberlain, parvenegiandosi d'una vittoria non ancora ottenuta, offre il lato debole ai suoi avversari, per attaccarlo senza pietà, arrecando danno immenso al partito. E in mezzo a queste cozzo di opinioni avventate, di giudizi arrossi, di salassio e d'insulti, Churchill segue la sua politica Cavouriana compiendo il *risorgimento* della Birmania e aggravando il *budget* indiano di parecchi milioni di sterline.

***

Cosa dirà la regina nel suo discorso? Ecco la grande incognita del momento. Ecco il martellamento di tutti coloro che, per una ragione o per l'altra, prendono interesse alla politica inglese.

Raccapezzarsi è difficile, all'estremo sforzo da una parte il marchese di Salisbury che vuole il meritino ai suoi avversari, facendosi l'apostolo d'una politica a cui non ha mai creduto in vita sua. Dall'altra parte Gladstone che lascia gridare giornali e pubblico contro il tradimento (essi lo hanno battezzato) di accordare agli Irlandesi l'*home rule*, smembrando l'Impero, e non dice un'ette. Poi il duca di Devonshire — padre del marchese d'Hartington — uno dei capi più venerati del partito liberale, che accetta la presidenza della lega *anti-home rule*. E in serrabile i radicali, i quali erano apparentemente dati la briga di verificare se ciò che han fatto dire al Gladstone sia conto e mezzo, disdicevano un due piedi guerra ai Parnell e compagnia. Un bagliore di luce in tanta oscurità si è venuto dallo *speaker*, che con una fermezza di coraggio ed una rettitudine di principii degne dell'Aglio del celebre Peel, ha lasciato tranquillamente che il consigliere dello Smachiere (Hicks Beach) facesse la parte ingrata del bastagliansi, proponendo alla nuova Camera di ripetere le consuete immorali della precedente contro Bradlaugh. Tutti i temperamenti e colore nei quali il cieco spirito partigiano non arrossa ogni sentimento d'indipendenza si sono rallegrati della decisione dello *speaker*. I fervis sulli sono rimasti a rodersi le ugne; ma che per far piacere a questi nemici del progresso si potesse continuare più oltre a salpestare i meri diritti degli elettori di Northampton, che nella sua magnanimità fra la *Morning Post* chiama cafoni, quasi che il far scarpe sia un disonore, e privi uno de' suoi diritti politici?

***

Bradlaugh — le cui teorie si possono discutere, ma la cui serietà e fermezza di propositi si devono ammirare — ha finalmente, dopo sei anni di lotta, l'entrata libera a Westminster, ed ora, in virtù del detto *noblesse oblige*, è da credere e da sperare ch'egli, perseverando diritto nella sua via, darà di molto filo a torcere ai suoi poco scrupolosi avversari, propugnando, come ha promesso le tante volte, l'abolizione delle pensioni perpetue alla sanguisughe della nazione, e la sincera resipiscenza del partito progressista, il quale, più che alle fantasmagoriche imprese imperialiste, si dovrà dedicare all'ardue compito di sollevare la miseria e la ingiustizia sofferta ora qui dalle classi diseredate. Ed ora prepariamoci pur giovedì a sentire quali ragioni imperiose (fuori della rinuncia di potere) il Salisbury saprà addurre per assolversi dello affrontare il voto della Camera con una maggioranza contro di lui di altre 80 voti, e forse di altri 90 compatti del partito pirnellista. Facciamo intanto i nostri complimenti al capo dei *tories*, perchè la faccia tosta non gli manca davvero.

Il teatro di Corte a Vienna.

Decadenza.

gennaio.

Non so dove abbiate pescato la curiosa notizia che, visti i cenoni abbiamo, questo teatro imperiale dell'Opera sia per cadere nelle mani volgari di un impresario. Non c'è nulla di vero nella sterilla. Il teatro continuerà a rappresentare una delle sue solite sere della Casa imperiale, sotto l'alta direzione di un intendente, che per oggi è il barone Bezeny. Vero è invece che esso procede, da qualche tempo, tutt'altro che bene, sia dal lato economico che da quello artistico. Tuttavia, non vi pare strano, è più facile, molto più facile rimediare ai guai economici che ai guai artistici.

Suppongo che i vostri lettori conoscano nelle sue linee generali almeno, il meccanismo di questo modello fra i teatri a repertorio. Ci è, a dirla in lingua povera, un carico di primo e secondo donne, di tenori, di baritoni e di bassi, che si danno il cambio a sera per sera, offrendo al pubblico, quasi per ogni giorno della settimana, o poco men che per ogni giorno del mese, una variazione dello spettacolo. Il barone Hoffmann, buon uomo se mai ve ne fu uno, aveva saputo attirare all'Opera, e in guisa costante, un gran pubblico; migliorò le condizioni del bilancio, ma non di quanto poteva, perchè, accrescendosi le entrate, egli accrebbe pure le spese, e non sempre per ragioni necessarie. Il personale di ripiego, ad esempio, è assai più ricco del bisogno, perchè quell'egregio intendente sapeva resistere a una, poche volte a due, pochissime a tre raccomandazioni. Poi, se qualche ragazzo o qualche ragazza al Conservatorio o in qualche scuola di canto privata un po' in vista, mostrava appena un tenorino di voce, l'Opera li sussidiava per gli studi di perfezionamento, col diritto di acquistarli per sè. Non accadde, invece, mai che uno di questi sussidi fruttasse all'Opera anche soltanto la metà di quello che la aveva costato. L'ultimo esempio è quello della Jenny Brock, un soprano leggero (o di coloratura, come dicono i Tedeschi) di assai promesse, allieva della Marchesi, ma che non arrivò a provarsi degna di sostituire la Bianchi.

Ma il barone Bezeny — ottimo pianista e direttore di una grande lirica — è troppo esperto di finanza per non riuscire a mettere ordine da questo lato nelle cose dell'Opera. Farà licenziare il personale non prettamente necessario, diminuirà alcune paghe, abolirà i sussidi, non s'imbarcherà a spendere, ad esempio, 80,000 fiorini di massa in scena (questo fu il caso del *Nerone* di Rubinstein) per un'opera che non sia possibile di dare che una volta ogni tre mesi, tanto per non far marcire i coristi, e su invece *Amor*, di Manzotti, avrà il successo dell'*Excelsior*, la farà riprodurre come altra fonte sicura di guadagni. E qui, di sfuggita, vi avverto che l'*Excelsior* si dà all'Opera senza accompagnamento d'opera.

***

Il guaio, come v'ho detto, è maggiore e difficilmente rimediabile dal lato artistico. Chiunque strumentasse i giornali, non v'è che l'orchestra che rimanga all'altezza tradizionale. I cantanti, nel loro insieme, non offrono di meglio di quello che s'offre nelle buone stagioni in un buon teatro italiano di città non secondaria; offrirebbero assai peggio se, a quel che loro manca, non venisse in aiuto l'abbondanza degli studi e la cura dell'assieme, se — in altre parole — vivessero, come i nostri, al regime delle stagioni. I grandi nomi di una volta non ci sono quasi più che per figura, come quelli di certi scrittori illustri nei programmi di certe famiglie letterarie. La Wilt non canta che quattro o cinque volte all'anno; l'anno venturo, anzi, non canterà forse più del tutto; la Materna e la Lucca non offrono all'Opera che i ritagli di tempo loro dati fra un viaggio di concerti e l'altro fra un *Gastspiel* in Russia ed un altro in America; la Bianchi non è più una « forza fissa » dell'Opera. E la Wilt ha cinquantaquattr'anni, e la Materna e la Lucca ne hanno più di quaranta, e la Bianchi, una più giovanetta, ha la voce che trema sempre di più. A tutte, preferisco la Wilt, che, alla sua età, può attentare le parti di donna Anna nel *Don Giovanni* e mostrarvisi, meravigliosamente, più sicura appunto dove più si avrebbe ragione di temere per lei: negli acuti. La Materna ha la voce spezzata, come tutte le cantanti (meno la Patti), che hanno voulato molto in America e in opere di Wagner; la Lucca scimpa gridando i residui di una voce che non fu mai splendida, e « strafà » come attrice *Carmen*, la *Gioconda*, il *Trovatore*, gli *Ugonotti* ed altre opere. Se lo diceste questo in un Vienna, mi piglierebbero a sassi, ma è così, e così. La Bianchi sulla sua trentesimi (se ha una di speciale per ogni registro), e il suo cantare senza accento alcuno non ha mai piaciuto straordinariamente fuor di Vienna e di Pest; e a Pest piace soprattutto perchè è una tedesca che canta in ungherese.

Pensiamo al sesso forte. Il Winkelmann era un recollente tenore per le opere di Wagner; ma, giovane ancora, gli sforzi presso e una maledetta *tournée* in America gli hanno fatto una voce qua e là rovinata. Il Müller, Dio l'abbia in gloria, ha tutta la buona volontà possibile ed immaginabile, sopratutto è infaticabile; ma le note gli escono sempre come se avesse della ova sode nella gola, e ognuno come può negare un tedesco del nord, che non sappia (questa è la regola) muoversi che in linea retta, con durezza meccanica. C'era, per le parti di grazia, quel disgraziato Perchler, che pareva (per voce) la vittima di qualche malpratico « barbiere » di cappella postilione; lo Reichmann no un anno fa, ma io lo rimpiango quando sento, nel *Barbiere*, lo Schittenheim, questo infelice Schittenheim, che la Direzione di un teatro come quello dell'Opera di Corte dovrebbe vergognarsi di presentare al pubblico. I baritoni (almeno i due principali) son forti in voce; l'hanno tutt'e due belle, potente, estese, ma il Reichmann tenda sempre a cospirare e a star fermo, e il Sommer a gridare e a far salti mortali sulla scena. I bassi, Scaria, Robitansky e Rotchenberg... Il primo è il terzo stonano meno che possono; il secondo (pare almeno) più che può; ma lo Scaria è un attore di primissimo ordine.

***

Il repertorio?... I giornali constatano ogni otto giorni con infinito piacere che l'opera italiana va sempre perdendo terreno a vantaggio della tedesca. Il fatto è vero, ma come attribuirne nè al gusti nè alla intenzioni del pubblico, ed è dovuto quasi meno a ciò che Wagner (dopo tutto, tutto Wagner, dove è l'opera tedesca?) sia sempre più richiesto, che a ciò che non si sono più contenti per cantare l'opera italiana. Se mancò la Wilt, l'Opera imperiale non può dare la *Norma*; perchè mancò un Cameroni come era il Beck non si può dare affatto il *Don Sebastiano*, che qui piacque tanto, e non si può principalmente che non esistono di *Ripolitto* nè Reichmann e nè Sommer, e un'altra meraviglia di Don Alfonso nella *Lucrezia Borgia* nel Reichenberg. Lentato per sorte mani dall'anno in Bianchi, e mancando proprio lo Brock, non si potrà più dare il *Barbiere* (che bisogna un orribile Almaviva nello Schittenheim e un detestabile Figaro nell'Hervieu), nè la *Sonnambula*, nè la *Figlia del Reggimento*, nè il *Don Pasquale*, tutte opere che sono le delizie del Viennesi. E la Bianchi, e la Lucca, e la Klein si possono giustissimo deprezzi tali da mantenere al teatro di Corte la fama con passata in proverbio? Dalle anzor giovani, soltanto la Papier è all'altezza dell'ambiente, per bellezza e potenza di voce, per arte di canto, per intelligenza di attrice; ma, si sa bene, l'impiego dei contralti e mezzo-soprani (chi capisce più nulla, oggi, in questa distinzioni?), per quanto si allarghi ad entro del loro « ruolo » è sempre abbastanza limitato. Fra i tenori vi è il Walter; è vero; il Walter, che a momenti si arrischia nel *Barbiere*, nel *Ballo in maschera* e non so dove altro; ma da quale altro pubblico sarebbe sopportata, per quanto venerandà, una simile reliquia del passato?

Ora, badate bene, lo stesso intendente Bezeny ha notato che il posto che si fa alla musica italiana è troppo ristretto, e che bisogna rimediarvi, tanto più che il fatto dipende, non da esigenza del pubblico, ma da insufficienza degli artisti. Io non tutt'altro che antiwagneriano; posso fare: dire che pochi italiani conoscono tanta musica wagneriana (e tedesca in generale) a memoria, quanta ne conosco io; difficilmente mando ad una rappresentazione del *Lohengrin* o del *Tannhäuser* o del *Siegfried* o dei *Meistersinger*; ma sostengo che ascolto a questo opere possono ben vivere (pure a Vienna) anche i nostri capolavori rossiniani, bellinisni, donizettiani e verdiani, e che la massa del pubblico è assai più per essi che per i primi. Certo, bisogna che i cantanti sappiano cantare, deve la declamazione ha poco posto e che i direttori d'orchestra, parte per ignoranza degli stili differenti, parte per mala fede, parte perchè, al mezzo

pio, si credono avviliti a battere il tempo di una istrumentazione che è poco più che di puro accompagnamento, non sentono ciò ch'è affidato alle loro cure. Non son tutti così: lo Jahn, ch'è il miglior direttore per il *Tannhäuser*, ha anche pochi ad arrivarlo nel dirigere l'*Aida* e il *Mefistofele*, ma, in generale, i nostri maestri sono soppiatti e quasi con ribrezzo; se così non fosse, non si farebbe a Rossini lo sfregio di dargli per interpreti d'Almaviva e di Figaro, un tenore e un baritono come quello di cui v'ho dato i nomi. Meglio mette la del tutto a dormire la musica italiana, piuttosto che eseguirla con poca coscienza e senza coscienza affatto. Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi non hanno bisogno della carità di nessuno e finirà il tempo provocato artificialmente da maestroni, maestrucoli e maestrozzoli — di questi dasi morali d'entrata sulla musica; finirà il tempo in cui, anche nel campo dell'arte dei suoni, un buricchio nato in paese, sol perchè è nato, sarà stimato animale più nobile d'un puro sangue arabo.

NOTIZIE

ITALIA.

BERGAMO.

Un prete che ruba tendine. — Ieri l'altro vennero arrestato un prete, sul quale si vegliava già da tempo per un furto, può dirsi, strano. Egli rubava le tendine delle carrozze di seconda classe e giunse venne sorpreso mentre una addosso e nove a casa sua.

MILANO.

Una contessa che fonda e avvelenarsi. — L'altra mattina la contessa Rivira Cesari, di Treviso, alloggiata all'*Albergo del Rebecchino*, ha tentato di suicidarsi, avvelenandosi.

L'autorità di pubblica sicurezza, avvertita dell'accaduto, mandò un suo funzionario.

Contemporaneamente era ancora anche una di lei zia, presso la quale abitava in via San Sisto, n. 6.

La Cesari aveva ingoiato una fortissima dose di laudano.

Al un tratto però cessa, dubitando forse dell'efficacia del laudano, pregò i presenti d'uscire di stanza.

Rimasta colla sola zia, che a nina conto si volle allontanare, levò d'un tratto di tasca una terza boccetta contenente dell'arsenico e la bevve d'un fiato.

Alle grida della zia accorsero gli altri e arrivarono giusto in quel punto dei medici, i quali non ne poterono sicuro salvarono la contessa da una certa morte.

Questo secondo tentativo avveniva verso mezzogiorno. Un'ora dopo la contessa veniva condotta alla Casa di salute a Porta Nuova.

Giunta colà, rinnovò la scena di poco prima, ma stavolta non la si dette ascolto, e fu bene, poichè in una tazza le fu trovato stentemente che una quarta boccetta contenente del stearico di potassio.

La contessa è una signora bionda, elegante e gentile; non ha che 28 anni, e conserva le traccia di una bellezza smarritasi fra le precoci rughe di un male e profondo dolore.

Ieri l'altro sera abbandonò la casa della zia, dicendole che si sarebbe trattenuta per qualche giorno all'*Albergo del Rebecchino*, e che poi sarebbe partita per Treviso.

La Cesari vivrà da qualche tempo separata dal marito e pare che il dolore di una tale separazione sia la causa principale del suo insano tentativo.

Ora è fuori di pericolo.

Ci dicono che sia questa la seconda volta che tenta per fine alla sua vita; speriamo sia anche l'ultima.

Un'eredità di due milioni. — Il cav. Giuseppe Romanelli, uno dei più facoltosi cittadini di Vicenza, è morto lasciando ad un suo nipote, che abita in Milano, l'eredità di due milioni.

PINEROLO.

(Nostre lettere particolari. — 20 gennaio).

Adunanze di sarti, di artisti, di Valdesi. — (*Artistidimo!*). — È molto accentuato in questa città il risveglio all'associazione e al mutuo soccorso degli operai, il che addimostra gli effetti benefici dell'Istruzione.

Si ebbe, non è molto, all'*Albergo del Moro*, un'adunanza di diversi operai sarti, e si lesse e si approvò un regolamento il cui scopo era quello di sollevare il morale e migliorare la condizione materiale dei sarti e della sarta.

All'*Albergo del Due Buoi Rossi* si ebbe pure il conforto di vedere calli a lieto banchetto un bel numero di membri appartenenti alla Società Artistica, bacchettò sollo e duri ogni sano, sempre in buona armonia.

Ieri l'incontrarono nel Tempio Valdese le adunanze per discutere gli articoli riflettenti l'unione in una della Chiesa valdese e Chiesa libera. Approvarono in massima l'unione. Tutto procedette con ordine, con calma.

ESTERO.

STATI UNITI.

Il presidente delle ferrovie nulle. — Giorni sono a Nuova York si uccise con un colpo di pistola il signor John G. Stevens, presidente delle ferrovie unite del New Jersey ed ingegnere di grande riputazione. Il defunto apparteneva ad una delle famiglie più ricche e più illustri di quello Stato. Aveva 65 anni, ma dall'aspetto vigoroso e robusto si sarebbe giudicato più giovane.

I suoi parenti insistono nel dire che la sua morte è stata cagionata dalla esplosione accidentale d'una rivoltella che egli stava caricando; ma la pubblica convinzione è che si tratti d'un suicidio deliberato. Da alcuni anni lo Stevens era dedito alle bevande spiritose, ed ultimamente, a questo disse, trovavasi in imbarazzi finanziari.

Egli era nipote del famoso inventore Edwin A. Stevens di Hoboken.

Ieri mattina, 21 corr., veniva accompagnata all'ultima dimora con gli onori militari la salma del tenente colonnello

Deliavalle cav. Carlo

del Commissariato militare.

La numerosa rappresentanza di ufficiali d'ogni Arma e Corpo ed i colleghi del Commissariato in particolar modo, nel compiere il mesto ufficio ricordavano i lunghi e segnalati servizi resi alla patria dal tenente colonnello commissario Deliavalle, che da due anni appena cessò di appartenere all'esercito attivo.

Entrava al servizio militare nel 1846 e prendeva parte nel 1848 e 1849 alle due prime campagne dell'Indipendenza italiana, poi alla spedizione d'Oriente nel 1855 e quella del 1859-61 d'Ancona e Banda Italia ed infine a quella del 1866.

Audacia ed abilità furono le qualità caratteristiche con cui in guerra compiva il suo servizio, tanto è vero che all'assedio di Ancona meritava la medaglia al valor militare per una missione particolarmente rischiosa.

Nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 1866 leggesi una onorevole menzione del tenente Deliavalle.

Ebbe pure una medaglia d'argento al valor militare per d'Italia liberata compagni in mezzo al combattimento e per avere animato le truppe con la parola e l'esempio.

La Società dei Veterani, che lo annoverava tra i suoi soci, aveva mandato una onorevole rappresentanza con bandiera.

Sul feretro brillavano le insegne e le decorazioni dei vari ordini cavallereschi che l'estinto aveva ed una moltitudine grandissima si recava pregato e del Corpo nel quale quest'ultimo e che perde nel Deliavalle una delle figure più caratteristiche.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO

DI

LUIGI PIETRACQUA

CAPITOLO VII.

Il progetto del signor Alberto.

(Seguito)

— Ma sì! Aspettate; è qui fuori... Venga, venga pure avanti...

L'uscio si aperse di nuovo; e, raggiante come un Apollo che discende dall'Olimpo, si presentò il bell'Edoardo.

A quell'apparizione, veramente inaspettata, le due sorelle andarono in visibilio. Per qualche istante non si sentì altro che un continuo scoppiettio di esclamazioni, di interiezioni, di grida giocondo, di interrogazioni d'ogni fatta; un vero baccanale. Edvige lo toccava, lo palpava, gli batteva sulla schiena, per vedere se fosse proprio lui, Edoardo. Giulia piangeva gettando tenere occhiate ad Alberto, ben sapendo ch'era lui l'autore della trasformazione, lui il negromante che aveva prodotto quell'incanto!

Infine, calmati gli spiriti e sciogliete alla meglio le cose, tutti sedettero; e s'intavolò un po' di conversazione. Edoardo aveva promesso di restarvi sul serio a far l'uomo ordinato e serio; il signor Alberto lo avrebbe aiutato in tutto lo possibile, nè lo avrebbe più lasciato, dacchè non lo aveva veduto ubbriaco per bene. Quindi le cose andavano a meraviglia; egli s'incaricava di tutto!

Mentre parlava, Edvige lo esaminava con sbirciatine oblique, e diceva in cuor suo ch'era veramente qual che si dice un bell'uomo.

Edoardo confermava pienamente tutto quello che andava dicendo il suo amico. Oh sì! vita nuova! era assolutamente deciso; vita nuova! Quella che aveva fatta finora non era una vita; no, ma un obbrobrio, un'abbominazione, un vituperio! Egli la rinnegava decisamente, la gettava lungi da sè, come aveva fatto delle ciabatte, che andarono a finire in un angolo oscuro dello stabilimento Bocconi!

A Giulia pareva di sedar dalle nuvole sentendo a ragionar così bene quell'Edoardo, ch'era stato finora così discolo e perverso! Di certo il buon Dio aveva voluto fare un miracolo in suo favore, toccandogli il cuore. Ma la vera provvidenza per tutti era quell'Alberto, che aveva proprio un cuor d'oro, e che meritava d'essere adorato in ginocchio.

Si stabilì, di comune accordo, che quel giorno dovevano essere una festa per tutti. Edvige avrebbe voluto che, per celebrare meglio, la bella compagnia fosse andata a casa sua a mangiare un boccone in famiglia, tanto più che suo marito era assente per affari. Edoardo, invece, avrebbe

ARTI E SCIENZE

Venerdì 22 gennaio

* **Teatro Alfieri.** — *A proposito d'un'operetta* = nuova *(?)* =

Dicono che l'operetta abbia corrotto e corrompa i costumi. Se è vero, povera morale! Mentre la grande arte, l'arte nobile, semplice, elevata, agonizza, teatri d'operette zeppi-zeppissimi di spettatori; i cassieri si rapiscono fra delirî d'applausi; gli scarrili lazzi suscitano risate omeriche. È vero che sarebbe facile dimostrare che l'operetta trionfò perchè trovò più favorevole l'ambiente; trionfò perchè, dato che doma contenesse in sè un elemento di corruzione — cosa discutibile — questa corruzione trovò tosto nel pubblico pandente un terreno attissimo al suo propagarsi; sarebbe ancora facile provare che nelle operette di Lecoq, di Suppè ed in molte di Offenbach nulla v'è d'immorale o, quanto meno, di provocante più che in tante commedie e balli, cui i padri conducono tranquillamente le figliuole... ma è meglio non farlo. Arrolare il lettore per aver la taccia di genio corrotto, non tenta. Imputiamo dunque all'operetta, poichè la scusa è comoda, i nostri strappi alla morale. Ci sono delle brave persone in Francia, che sacer oggi credono di salvare l'amor proprio nazionale attaccando Sédan ad Offenbach. Imitiamole e salviamoci noi pure.

Ma c'è di più: dicono ancora che l'operetta fece dimenticare le gaie e buone tradizioni dell'opera buffa italiana. È questo è vero. Ecco, ad esempio, un maestro La Monaca che nella *Zerbina* ha qualche idea melodica felice, che mostra non conta arte nel condurre i pezzi, ma, trascinato dalla corrente fatale dell'operetta, addusse trivialità su reminiscenze, ritmi di polka su ritmi di mazurka, credendo forse la buona fede di far cosa più della musica popolare, spigliata, brillante. Nulla dell'eleganza, della freschezza melodica di Lecoq, nulla della *verve endiablée* dell'Offenbach. Anzi, strano! mentre Lecoq, Offenbach stesso nella *Madama Favart*, nei *Contes d'Hoffmann*, cercano di elevarsi verso le finezze brisee ed eleganti dell'*opéra comique*, da noi invece, dimenticati d'ogni sana tradizione, si imita l'operetta francese in quanto ha di più banale. Ed oramai la tendenza nei compositori italiani a dedicarsi a questo genere con la speranza di facili successi va accentuandosi. È vero che siamo ancora ricchi, neanche il Montanaro ed il Galli, che mandano di verso, neanche il Ricci figlio, che pure è il migliore. Tuttavia si continua a risalmare allegramente una musica triviale sui canovacci di versi anche più triviali.

E questa *Zerbina*, che non è se non la *Madame Favart* raffazzonata in una maniera indicente, senza un motto spiritoso, senza il brio della musica d'Offenbach, — che più d'una volta si fece ieri sera ricordare, e, tutto dire, rimpiangere, — mostra — e lo mostreremo anche la assoluzione fredda del pubblico — che è tempo di abbandonare un genere che non è fatto per noi. Ma questo non succederà: è così facile far passare della cattiva musica, quando un movimento procace di fianchi, un slasr di gonne, bastano a mettere di buon umore il pubblico!

E. P.

* **Teatro Gerbino.** — Ieri, quinta rappresentazione della *Giorgina*, ha avuto luogo la serata d'onore della prima attrice giovane signora Moro-Pilotta. Il pubblico era scelto e numeroso, come sempre quando si tratta d'un lavoro di Sardou, interpretato da una Compagnia egregia come questa del Platzboni.

La signora Moro-Pilotta merita tutte le feste e gli applausi e i regali che le furono fatti ieri sera, perchè in lei si rivela un'artista vera, di intelletto, di sentimento. Poche attrici giovani dei nostri teatri sapranno interpretare la parte di Paola nella commedia sardoniana con altrettanta misura, con altrettanto criterio e senso del vero, come la interpreta la Moro-Pilotta. Nessuna saprebbe far meglio.

Nel terzo e quarto atto, nei quali ella ha maggior lavoro, la gentile e simpatica scrittrice destò un vero entusiasmo, specie alla scena finale del terzo — che è potente e bellissima — il pubblico scoppiò in ovazioni ripetute volte.

Gli onori della serata vennero divisi dai coniugi Pistriboni, dalla signora Sola-Nipoti, dal Colonnello, dalla signora Brunini-Privato, da tutta la Compagnia che contiene elementi buonissimi ed agreggiamento affiatati.

— Stasera la nuova commedia in un prologo e due atti di L. Illica e F. Fontana: *Herik Arpad Tökeli*. L'azione del prologo si svolge nel castello di Arpad Tökeli in Ungheria — anno 1669. — La commedia ha luogo all'epoca presente. I personaggi del prologo sono diciannotto, quelli della commedia dodici.

★ **Accademia del canto corale Stefano Tempia.** — Quest'Accademia darà domenica, 24, alle ore 2 1/2 pom., nella scuola Vincenzo Troya, il suo 62° saggio.

Ecco il programma:

Parte prima. Arcadelt, *Ave Maria* — Marcello, salmo XX — *La Romanesca*, aria di danza del secolo XVI.

Parte seconda. Cori nell'opera *Dinorah* — Mendelssohn, *Sul mare*, coro — Rubinstein, *Il viaggiatore notturno*, duetto e coro per soprano e contralto — Spontini, *Bonaparte*, canto nazionale prussiano.

★ **I fantocci al teatro Vittorio.** — Da due sere hanno preso alloggio sul palcoscenico del teatro Vittorio Emanuele alcuni fantocci che eseguiscono quelli soldati di Holden.

È inutile dire che per giungere a far muovere per mezzo di fili dei pezzi di legno in modo da imitare i movimenti umani come questi fantocci, si vuole dell'abilità e della pazienza non comuni.

Ma il pubblico, che è inesorabile e al lascia andare al confronti, trova che i fantocci d'adesso stanno a quelli d'Holden, come i diamanti Panighetti ai veri.

Il torto, secondo noi, di questi fantocci... Panighetti sta nel volere imitare in tutto e per tutto quelli di Holden. O perchè non cercano nella novità dei soggetti della rappresentazione quell'appiglio che loro è negato pel semplice tentativo di imitazione?

D'altra parte sembra che i fantocci piccini piccini in un teatro come il Vittorio e fra le meraviglie dell'arrobazione e... della colla, d'entrare come i cavoli a merenda.

★ **Collaudo d'un organo.** — Domani, 23 gennaio, nella chiesa parrocchiale di San Massimo, verrà collaudato il nuovo organo grandioso, uno dei più colossali d'Italia, che già figurò e riscosse la pubblica ammirazione nell'Esposizione nazionale di Torino e fu premiato con medaglia d'oro, opera dell'architettura e rimonta fabbrica Bossi-Vegezzi di Torino.

Dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom. si domane saggio col farsi udire la distinta tra valentissimi maestri di musica.

La domenica seguente, 24 gennaio, verrà inaugurato col canto della messa solenne alle ore 9 ant. e dei vespri alle ore 3 1/2 pom. e benedizione alle ore 6.

★ **La *Georgette* di Sardou a Firenze.** — Il telegrafo il nostro corrispondente in data 21, ore 11,55 pom.:

« Ieri sera al teatro Nuovo si rappresentò per la prima volta dalla Compagnia Diligenti la nuova commedia del Sardou: *Georgette*.

« La produzione fu ben eseguita, specialmente per parte del Monti e della Pezzana.

« Piacquero il primo e secondo atto; piacque meno il terzo. Non fu approvata la fine della commedia. »

★ **Balli e veglie.** — *Union-Club*. — Splendida ed elegante riuscita la veglia di questa notte, dalla quale si può argurre come questo Club tenda ad essere uno dei primari della città.

Molte, assai moltissime erano le signorine che abbellivano quelle ampie sale; il buon gusto e l'eleganza signoreggiavano nelle sfarzose e svariate toilette.

L'esimio Vigna dirigeva con la solita maestria la bravo orchestra, che si fece gustare una serie di ballabili nuovi; infine è inutile il dire che l'animazione non mancò mai in quell'ambiente, ove si vedeva rappresentata l'elegante torinese.

E alle sette di stamane si danzava ancora!

— Mercoledì, 27 corrente, alle ore 9 1/2 pom., avrà luogo al Circolo degli Artisti una veglia danzante.

I signori soci hanno diritto a due biglietti d'invito.

Il termine utile per la richiesta di inviti scade con tutto lunedì, 25 corrente.

Le schede di proposta sono a disposizione dei signori soci nel salone.

La distribuzione dei biglietti d'invito si farà martedì, 26, dalle ore 10 ant. alle 5 pom.

★ **R. Accademia delle scienze.** — *Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 10 gennaio 1885.

Presiede il comm. prof. Angelo Genocchi, presidente dell'Accademia.

Il presidente presenta a nome del principe B. Boncompagni, il fascicolo di marzo 1885, *del Bullettino di bibliografia e storia delle scienze matematiche e fisiche*, ed a nome del socio straniero Carlo Hermite, presenta pure un libro col titolo: *Sur quelques applications des fonctions elliptiques*.

Per lavoro pure del principe Boncompagni, il socio Riccardi presenta un volume della *Bibliotheca Mathematica*, compilato dal dott. Gustavo Enestrom di Stoccolma, e la notare l'importanza della nuova pubblicazione.

Lo stesso socio Sinzel presenta anche una sua Memoria *Sulla resistenza di un corpo infinito ad un punto*; nella quale pubblica alcune proposizioni che trasformano in infiniti modi il nellesimo teorema di Poisson.

A nome del socio Berna, assente per malattia, il socio Naccari presenta, per l'ammissione agli Atti, i lavori seguenti del dott. Angelo Charrier, assistente al R. Osservatorio di Torino: *Ritiri di osservazioni dei registratori*:

a) Barografo, Gennaio, febbraio e marzo 1885;

b) Termografo, Gennaio, febbraio e marzo 1885.

Il socio Rizzocco presenta e legge una nota del professore Piero Giacosa, col titolo: *Un ricettario del secolo XI nell'archivio capitolare d'Ivrea*. Tale nota verrà pubblicata negli Atti.

Il socio Bruno dà lettura di un suo lavoro: *Sopra un punto della teoria delle frazioni continue*. Si sa che una qualunque delle frazioni intermediarie di una frazione continua differisce da questa meno di qualunque altra frazione, la quale ne differisca nello stesso senso e sia espressa in termini più semplici. Il socio Bruno nell'accennato suo nota dimostra la detta proprietà di un'intermediaria rispetto a tutte le frazioni (fatta eccezione di una sola, e solo in alcuni casi) espresse in termini più semplici di quelli dell'intermediaria stessa.

Per ultimo il socio Lessona legge una commemorazione del celebre viaggiatore naturalista Edoardo Rüppel di Francoforte sul Meno, che apparteneva all'Accademia fino dal 1839 in qualità di socio corrispondente e che morì nonagenario nell'11 dicembre 1884. Tale commemorazione verrà pubblicata negli Atti.

Per l'accademico segretario, il socio: *G. Basso*

CRONACA

Venerdì 22 gennaio

= **Un avviso ai contribuenti.** — Anche in quest'anno il Banco di Sconto e Sete continuerà ad incassare del pagamento delle imposte, secondo le norme fin qui praticate da quell'Istituto.

I contribuenti che vogliono approfittare di questa offerta, devono depositare il loro danaro in conto corrente presso il Banco, il quale corrisponderà sulla somma rappresentata le rate d'imposta non ancora scadute, l'anno interessi pagato agli ordinari suoi contocorrentisti.

I contribuenti dovranno parimenti consegnare al Banco Sconto l'avviso di pagamento loro intimato dai rispettivi esattori.

Questo servizio delle imposte essendo stabilito allo scopo di far cosa utile ai contribuenti, il Banco non prelevà sui loro conti che una tenuissima provvigione per pagare i bolli della quitanza e le spese di stampati e di posta.

= **Un festival sul ghiaccio.** — Questa sera, alle ore 9, la Società dei pattinatori terrà un *festival* sulla ghiacciaia sociale nel parco del Valentino.

Lo spettacolo notturno non mancherà certo di originalità attrattiva.

Oltre ai soci ed abbonati annuali potranno pure intervenire alla festa gli abbonati festivi mediante il pagamento di lire cinque.

= **Asilo dei lattanti.** — Questa Società, benefica recentemente dalle Congregazione di carità della parrocchia del Ss. Pietro e Paolo (L. 60), dalla Direzione dell'Opera pia di San Paolo (L. 250) e dal Banco di Sconto e Sete (L. 200), rende loro vive e pubbliche grazie. Fu un soccorso opportunissimo, perchè gravi ed urgenti le necessità in questi tempi di rigori invernali e di generali bisogni e disagi. Quindi la Direzione fa, ai tanti particolari della città, caldo appello perchè nelle loro beneficenze riordino questa utile istituzione, che non ha altri mezzi se non quelli che le vengono dalla pubblica carità.

= **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

Circolo Ristorativo. — Questa sera, venerdì, alle ore 8, assemblea generale dei soci.

— *Lega liberale per la difesa degl'interessi economici.* — Questa sera, 22, assemblea generale nella sala della Società Promotrice dell'Industria nazionale.

— *Il concerti* dei *C. A. I.* (Sezione di Torino). — Questa sera, alle ore 8,30, al Club Alpino (via Alfieri, 9) serata di famiglia, con rappresentazioni alpine a mezzo delle *schioppettate*.

I soci del C. A. I. possono condurre la loro famiglia.

= **Un commesso viaggiatore delle mode.** — Giorni sono, presentavasi a diverse case serie e modiste di Torino un giovane francese, viaggiatore di una Casa parigina di oggetti di moda, e specialmente pel giornale la *Mode Française* di Parigi. Risulta che fece molti affari e che intascò il prezzo anticipato d'abbonamento al giornale, rilasciando ricevute ed modelli a stampe.

Il viaggiatore da Torino partì in vai di Susa, ove fece affari, con quanto abbiamo: che in un paese si fermò, chiamato Meria, in un altro *Lodovali*.

Gli affari andavano tanto bene che il francese aveva quasi per un pranzo al Fiocci vini ed al Miletto della Madonna del Pilone. Ma Alberto osservò che Giulia, essendo ancora convalescente, non avrebbe potuto sopportare il chiasso di una stampagnata in tanti: dove sarebbe stato inevitabile qualche discordine. Per queste considerazioni, che avevano un certo peso, si dilberò di rimandare il pranzo ad un altro giorno, quando Giulia fosse pienamente ristabilita; intanto, per dar bene la giornata, si poteva andare tutti insieme al teatro...

Quest'idea sorrise a tutti, e fu accolta con non dubbi segni di approvazione.

— Andiamo all'Alfieri, dove c'è l'operetta che fa tanto ridere! — propose Edoardo che doveva essere l'eroe della festa.

Si adottò all'unanimità di andare all'Alfieri. Alberto si sarebbe incaricato di provvedere per tempo i biglietti della sedia chiusa, perchè il teatro era sempre pieno, in quell'epoca. Anzi, sarebbe stato meglio andar subito al camerino a fumare addirittura un paio di prosceniio, chè così si starebbe più comodi, e si potrebbe ridere liberamente, senz'alcuna soggezione dei vicini. E lo stesso Edoardo poteva incaricarsi di andare a levare quel paio, essendo affatto libero per quella mezza giornata; mentre Alberto contava di impiegare il poco tempo che gli restava in altra maniera. Egli pensava sempre al suo programma, e non vedeva l'ora di effettuarlo; per ciò contava di andare senz'altro in traccia di quel certo collocamento.

Per conseguenza, consegnò al giovinotto un biglietto da cinquanta lire, rimanendo intesi che avrebbe pagato il palco ed i biglietti, e poi gli avrebbe restituito il resto.

Inoltre si stabilì che alle ore sette di sera Edoardo si sarebbe recato prima con una vettura *attitudine* a prendere la sorella Edvige, poi sarebbero venuti a ragguagliare la Giulia, che li aspetterebbe bell'e vestita, e così, tutti insieme, avrebbero fatto una bella trottata fino all'Alfieri, arrivando giusto in tempo per assistere al principio dello spettacolo.

Restando così fermo le cose, e tutti contenti come pasque, si separarono.

Prima di partire, però, la Edvige, dopo di aver stretto a lungo la mano di quell'uomo adorabile d'un signor Alberto, facendogli gli occhi di triglia, e volendo che assolutamente le promettesse di *mollarle* una visita alla prima occasione, scivolò pian piano in Giulia fin sul pianerottolo, e le disse sotto voce in modo che nessuno sentisse:

— Lavami una curiosità, Giulietta, te ne prego!

— Che curiosità?...

— Qual tac Alberto si è fatto tagliare qualche cosa?

— Ma... ch'io sappia!

— Eppure, l'altra volta che son venuta, e lo vidi per le scale, mi pare avesse tutta la barba, e molto più nera...

— Ah! ma quello là era un altro!

— Come? Un altro?!...

— Sì, il dottor Mauri, un suo amico, quello che mi ha curata...

— Ho capito! ho capito!

E se ne andò ridendo malizio samente. Ehi! se ne intendeva lei il quello cose! Però, come s'è messo a canzonare in fretta la piazza; e quale è fortunata! Già, una parte come quel mio Alberto non si sarebbe trovata più a girare tutto il globo terraqueo! Se l'avesse trovata lei tanti anni prima!...

Così capo pieno di queste fantasticherie, prima di rincasare, volle ancora dare una capatina dalla sua amica la mercantessa di biancheria, per raccontarle tutte le belle novità del fratello ed annunziarle in pari tempo che quella sera s'andava tutti insieme all'Alfieri, che avrebbero avuto un palco di proscenio, nel quale anch'essa avrebbe potuto venire, chè la sarebbe stata bene accolta, figurarsi! La signora Paolina non disse nè sì, nè no, che ci avrebbe pensato, ma che non era difficile la si decidesse piuttosto per il sì, trattandosi di gudere lo spettacolo da un palco, così per lei inedita, non permettendole la sua condizione di far certe spese.....

Sempre più fisso nella sua idea e già non poco infatuato dai primi risultati che credeva di avere ottenuti, Alberto si decise, intanto, di intraprendere subito il suo pellegrinaggio. Egli sentivasi così di buon'umore, che era come certo di trovare quel che cercava prima di sera. Anzi, nel punto di lasciare Giulia che avea messo a parte della sua speranze, le stampò un bel bacio in fronte, dicendole:

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Umidità relativa in centesimi:

77	66	80
Venti calmo	calma	SW d.

Stato atmosferico:

L. p. R. coperto coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. —7,0, mass. —0,2.

Acqua caduta min.: 0,0 — Min. della notte del 23: —2,1.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 23 gennaio 1885.

Nascere del *Sole* 7,31 — Meridiano 0,31 — Tramonto 5,12.

Nascere della *Luna* 9,18 sera. — Meridiano 3,3 matt. — Tramonto 9,36 matt. — Giorno della Luna 10ª

BORSE e COMMERCIO

20 gennaio.	Genova.	Milano.	Firenze.
Rendita italiana cont.	96 77	— —	97 —
» » fine	96 95	— —	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2212 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	909 —	— —	938 50
» Ferrovie Merid.	678 —	680 —	677 50
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	363 50	— —
» Banca Milano	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —
» Banca Gen. Roma	— —	724 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1282 —	— —
» Lanif. Cambiaso	— —	886 —	— —
» Cotonif. Cantoni	— —	325 —	— —
» Società Subalpina	— —	412 412	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Firenze	— —	— —	— —
» Unione Napoli.	— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista	25 20	— —	25 03 5
» » lett.	25 20	— —	100 27
» Parigi - vista	100 20 25	— —	— —
» » lett.	100 25 30	— —	— —

Vienna, 21 — Berlino, 21

Mobiliare	290 50	Nobiliare	493 50
Lombarde	122 50	Austriache	427 —
Banca Anglo-Austriaca	110 30	Lombarde	216 —
Austriache	285 10	Cambio su Londra	20 35
Banca Nazionale	871 —	Rendita Italiana	97 50 40
Napoleoni d'oro	10 0.	Mediterranee	— —
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 —	Rendita Turca	13 60
Lire italiane	— —	Prestito Russo	100 —
Cambio su Londra	120 85	Prestito orient. Russo	61 20
Rendita Austriaca	98 30	Ferrovi. per chil.	300 50
Id.	98 05	Dopo Borsa	100 —
Unionbank	77 50	Id.	427 —
Rendita Austr. nuova	111 75	Id.	216 —

Londra, 21 — Londra, 21

Consolidato Inglese	100 —	Consolidato Inglese	100 —
Rendita Italiana	95 3/4	Rendita Italiana	96 —
Spagnuolo	19 1/4	Argento fino	47 7/8
Turco	14 3/4	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1863	84 1/16	d'Inghil. L. ster.	30 000

NUOVA YORK, 19 gennaio. — Farina da dollari 3 20 a 3 40 per 89 chilogrammi.

Frumento disponibile dollari 0 89 — chil.
Id. gennaio » 0 89 — aprile
Id. febbraio » 0 87 1/2 id.
Id. marzo » 0 88 7/8 id.
Id. di primavera » 0 89 — id.

Grano turco, 49 3/4 al bushel di 35 id.

NB. Il dollaro vale fr. 5 23, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'effettivo soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Stagionatura sete. — Torino, 21 gennaio.

Società in accomandita A. Bertolio e C.

Condizione colere delle sete in Torino Il Direttore *G. Girardi*.

Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	21	3016 20	Organzino	7	554 14
Trame	3	316 61	Trame	1	99 60
Greggia	36	3599 77	Greggia	3	449 97
Doppie grezze	—	— —	Doppie grezze	—	— —
Artic. diversi	—	— —	Artic. diversi	—	— —
Totale	70	6930 98	Totale	11	1125 04
Id. nel mese	557		Id. nel mese	94	

Domenica, 25, si pubblicherà il primo fascicolo d'una Rivista mensile, illustrata e scritta dal noviscimo pubblicista Arnaldo Vassallo (Gandolin). La Rivista consterà in un elegante fascicolo di quaranta e più pagine e altrettante vignette d'attualità, disegnate e commentate da *Gandolin*.

IL PUPAZZETTO

Rivista mensile illustrata

da **Gandolin.**

Si venderà a **20** centesimi in tutta Italia. 349

Per guarire infallibilmente e preventivamente foruncoli, eczemi, prurigini, pruriti, herpetismi, pustole, grana e **tutte le malattie ed impurità della pelle**, prescrivesi bianchezza e freschezza, sulla vera di squisitezza il **Sapone Cadum-meyer** (Lyon, Svizzera) a base di miele e catrame. L. 1,50 il pezzo, invoce giallo, la mia la buona fabbrica di Torino e provincia. 26

Per sostenere le forze vitali esposte agli attacchi delle malattie epidemiche, convien dar loro l'energia necessaria onde sbarazzarsi dei germi contagiosi originanti da tali malattie; e questo risultato vien ottenuto con una alimentazione ricca che, senza affaticare lo stomaco, ripara le perdite incessanti dell'organismo. Tale è l'effetto del **Vino di Peptona del Chapotenaut**, che contiene, fissibile in un vino generoso di Spagna, la carne di bue digerita, albumina peptona, che si assimila immediatamente e mantiene gli organi nel loro stato normale, malgrado tutte le influenze deleterie e debilitanti. 121

Ciascuno sa dove la scarpa gli fa male! — Tolentino (Macerata) 21 luglio 1885. Sono pienamente soddisfatto della cura fatta colle sue **Pillole Svizzere**, come pure cinque de' miei amici che mi ringraziarono per la efficacità del di lei specifico. Uno di essi soffriva continuamente di male di stomaco, e dopo prese per alcuni giorni le sue pillole, ne andò liberato, poichè le funzioni dello stomaco sono tornate normali, ha buon appetito e non vi è traccia di dolore.

Tanto le dovevo, e ringraziandola della sua ultima lettera, con distinta stima mi credo suo obbligatissimo Filippo Ciardoni. Le Pillole Svizzere si vendono in tutte le farmacie a L. 1 20. Esigere sull'astuccio la croce bianca su fondo rosso colla firma B. Brandt. Deposito in Torino, farmacia **Turinese**, piazza S. Carlo. 344

PASTA E SCIROPPO DI LUMACHE

REUMA

Manifattura Lane in Borgosesia

(Novarese) — *Vedi avviso in 4ª pagina.* 348

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (83)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

XXI. — La partenza.
(Seguito)

— Voi pensate a White Chapel, — fece il signor Morton ridendo.

— Penso a Genoveffa che è stata sul punto di morirvi.

— E voi dimenticate il buon vecchio Rob, miss Eva o il dottore, — mormorò dolcemente Genoveffa.

Il medico stese la mano alla sua malata, poi, rivolgendosi a Placial Estradère:

— Del nostro paese voi non avete veduto che le piaghe — disse il dottore Morton; — senza essere quel che voi in Francia chiamate un *chauvin*, la nostra Inghilterra è il paese più grande del mondo, perchè è politicamente il più libero. Nessun attentato illegale può esservi fatto alla libertà di quel mendicante che passa, e, per difenderlo contro un abuso di potere, il mendicante troverebbe un lord, tutti i lord nello stesso tempo, giacchè i grandi signori, differenti dai vostri duchi, sono persuasi da noi che l'aristocrazia non ha probabilità di durare ancora altro che se diventa amica della libertà. Voi non troverete in Francia miserie materiali come in White-Chapel. Ma noi incontreremmo in Inghilterra certi tipi di *bohèmes* trionfanti, insolenti, ingiuriosi, che fanno tanto rumore da voi al punto che i loro clamori sorpassano le vostre frontiere e ci fanno scuotere la testa ora con tristezza, ora con disgusto. Ognuno ha le sue piaghe; le nostre sono in basso, le vostre in alto. Precauzione di guarirle, noi, combattendo la miseria, voi dando a coloro che vogliono d'rigere la nazione l'intelligenza e il senso morale. Voi avete detto mille volte, senza dubbio: «Povera Inghilterra!» Troppo spesso io ho detto: «Povera Francia!» Preserviamo di dire fra breve e di dire soltanto questo: «L'Inghilterra e la Francia sono due grandi nazioni!» Andiamo, — aggiunse ridendo il dottore, — ho l'aria di predicare e vi chiedo perdono. Per poco mi prenderebbero per sir Jedediah Pickford, oppure non siamo della stessa temperatura e nemmeno della stessa parrocchia!

La vettura si fermò tutto ad un tratto. Erano giunti al Tamigi. Il battello era pronto. Dei viaggiatori scambiavano i loro *addio* a due passi dal piccolo ponte gettato tra la riva e il battello. Miss Eva era lì, e, con miss Eva, lord Harrison e suo figlio. Sul battello, Patrick Donegan e Gramigna aspettavano vigilando sui bagagli.

Genoveffa divenne orribilmente pallida scorgendo sir Carlo Harrison. Era senza dna visione dell'ora più terribile della sua vita che si ergeva lì innanzi a lei.

Placial sentì rabbrividire il braccio che alla appoggiava sul suo.

— Genoveffa, — disse miss Eva, — vi presento il mio fidanzato, che vuole anche augurarvi buon vento e buon mare.

Carlo Harrison si tolse cerimoniosamente il suo cappello, e chinando innanzi a Genoveffa i suoi capelli brizzolati e incerti per la pomata:

— Signorina, — disse egli lentamente, — siate abbastanza indulgente per ricordarvi di lady Harrison, che vi ama molto. I vostri auguri e i vostri ricordi le porteranno fortuna senza dubbio, e non è per me che parlo, è per lei.

Eravi nelle sue parole un suono di scusa e di ritrattazione che commosse Genoveffa. Ella rispose con un segno di testa ed un sorriso pieno d'innocente dolcezza, che voleva dire: «Ho dimenticato tutto.»

Nel momento in cui Placial stava per salire nel battello, si intese chiamare a voce alta, discendendo di corsa sulla riva, Montpezat, Bourragnas e i marinai del *Mistral*.

— Come, — disse il capitano, — non ci dirai addio, *compareano*?

— Vi chiedo perdono, — fece Placial.

Le mani si strinsero e il domatore ebbe profondamente commosso.

— E l'indiano dov'è? — domandò Yan Pouliaouec.

— Ketchar non parte per il Tamigi, — disse Placial. — S'imbarcherà a Dover, questa sera, per Calais, e sarà a Marsiglia prima di noi.

— E perchè non vi segue?

— Conduce con sè *Tiberio* e un uomo per aiutarlo a sorvegliare la tigre. Sarebbe stato impossibile trasportare la gabbia per il Tamigi.

— Ebbene, — disse Montpezat, — Ketchar questa sera avrà dei compagni.

— Chi?

— Noi, Bourragnas, Pouliaouec, Lemagueu ed anche, in fondo alla nave, due bricconi di cui abbiamo accettato l'astradizione: Fargeotte e Rondonneau, i ladri della nave del *Mistral*.

— Siete dunque riusciti a trovarli?

— Sì, siamo riusciti a metter loro la mano al collo, e, cosa curiosa, in quella stessa taverna dell'*Ancora* in cui voi siete stati sul punto... È una copia che!... È Yan Pouliaouec che ha arrestato Rondonneau.

— Ed io Fargeotte — disse Lemagueu. — Siamo diventati carabinieri. Ma contro i ladri è una semplicissima! Il brettone ed io li abbiamo imprigionati. Oh! Non faremo più i maligni!

— Andiamo, addio! — disse il domatore.

— Addio, addio!

Il vapore fischiò, la ruota del battello produsse nell'acqua un rumore rauco, e, tutto ad un tratto, Genoveffa, che stava in piedi, appoggiata al braccio di Patrick, emise un grido e mostrò all'irlandese un fanciullo che correva sulla riva gridando: Patrick! Patrick!

— Ma è Paddy! — disse.

Il piccolo Paddy portava un abito nuovo e agitava in aria un berretto militare.

— Addio, Patrick! Amico Patrick! A rivederci! Sarò soldato! — gridava il fanciullo, come se la sua voce la fosse giunta fino agli orecchi del suo amico.

Patrick mandava a Paddy dei gesti di addio e intese, indovinò nel vento, piuttosto che non percepì, la strofa della *Canzone di Davis*, la vecchia canzone dell'Irlanda che egli stesso aveva imparato a Paddy. E, correndo, cogli occhi pieni di lagrime, vedendo partire Patrick, col suo amoreino che, pieno di fiducia, batteva sotto l'abito rosso da piffero, il povero Paddy cantava sempre. Poi, Paddy che correva, miss Eva immobile, lord Harrison, sir Carlo, Montpezat e i marinai, tutto scomparve da lungi, tutto si perdette nell'orizzonte.

Il battello passava sotto i ponti enormi, correva lungo le rive di quel Tamigi le cui case, dopo i docks, si bagnano nell'acqua nera del fiume senza riva. E gl'immensi magazzini, gli alti fabbricati di mattoni in cui si scaricavano navi intiere, le navi i cui alberi formavano come una foresta, tutto sfilava in una atmosfera di fumo, di nebbia e di fuliggine, tutto fuggiva innanzi agli occhi fissi di Genoveffa, mentre Patrick Donegan diceva:

— Noi andiamo verso il sole, Genoveffa!...

E Gramigna ripeteva:

— Se buono quello che farò rivedendo la Francia: piangerò!

Tutto ad un tratto Genoveffa si turbò in modo disperato, s'intese triste all'idea che in quella nebbia, in quella razza città dall'odore di catrame, in quella cupa Londra piena di rumore, soffiando come un'immensa fucina, in quella città colossale, piena di lagrime, di pianti sanguinosi, di dolori nascosti e scelti o in cui aveva tanto sofferto, ella lasciava sua madre.

Avrebbe tremato a rivederla, terribile, minacciosa, sinistra, eppure avrebbe voluto vederla lì, non avrebbe voluto abbandonarla in quell'abisso gigantesco: Londra.

— Mia madre! Dov'è mia madre? — domandò alla dolcemente a Placial Estradère.

— Ella è curata e sorvegliata laggiù, — rispose il domatore.

— È malata? — disse Genoveffa.

— La sua ragione l'ha abbandonata. Voi avete potuto accorgerla talvolta, Genoveffa. A quest'ora bisogna compiangerla!

Il battello ora lasciava il Tamigi ed entrava in alto mare.

Il cielo sorrideva. I flussi mandavano sotto il sole riflessi di luce. I gabbiani stridevano sopra i pezzi di ovatta sui flocchi di schiuma.

La francese e l'irlandese pensavano.

— Addio, madre mia! — diceva fra sè Genoveffa.

— Addio, miei genitori morti! — mormorava Patrick.

(Continua).

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13,** piano primo.

Piazza Carlo Felice, 12
Alloggio di 8 membri
al 3° piano,
prospiciente la piazza Paleocapa, e le *spalle* di piazza Carlo Felice. Dirig. al portinaio dalle 2 alle 4. C 314

AL PRESENTE
Alloggio signorile di 9 membri, composti di tinello, cucina, camera pel cameriere e gas. — Via Cavour, 24, angolo via della Rocca. C 257

Appigionasi al presente
Alloggio signorile al piano con vista verso piazza Carlo Alberto: 12 vani, acqua potabile, cantina.
Scuderia a 4 posti, con fienile, selleria e camera pel cocchiere. Rivolgersi al portinaio, via Fieno, N. 13. C 131

D'affittare al presente
in via Passalacqua, 2,
Piccolo **alloggio** di **2 camere** negli mezzanini.
Una bottega.

D'affittare al presente
Alloggio di **14 vani** divisibili, con terrazzi e vasto giardino;
Alloggio di **6 vani,** piano terreno, con giardino, anche per uso studio
Via Artisti, n. 1. C 17

D'affittare
al prossimo ed ai primi d'aprile, di luglio e d'ottobre prossimi venturi
Scuderie
per cavalli di berlina, ad una permanente ed altri, ad uno, due o tre posti, dell'ampiezza questo ultimo di m. 3,85 di lato, a piacimento dell'inquilino, con rimessa e casse adatte nel cortile;
Alloggio
di sette camere con altre due **soppalchi** e tre stanzini ad uso domestici, cioè di levante, mezzo giorno e tramontana.
Dirigersi dal **portinaio** di **via Santa Teresa, 19.** 330

D'affittare pel 1° aprile 1886
appartamento di 8 membri al 3° piano, N. 2, nella piazza Vittorio Emanuele, con prospetto verso la cattedrale. C 161

Da rimettere *fabbrica da paste*
Piazza Eman. Filiberto, 24. C 33

Occasione favorevole
Da rimettere anche subito un **Magazzino da vino** all'ingrosso ed al minuto. — Per schiarimenti rivolgersi al sig. V. ZAVARONI, *rue*, via della Palma, 2, piano 3°, *Torino*. 79

Da vendere o da affittare
per il prossimo S. Martino
Tenimento detto **Monastero di Buon Luogo,** nei territori di Osasio e Pinerolo Vista e Scalenghe, della superficie di ett. 130,40 circa, 265, tra cui 300 circa di prato. Rivolgersi a L. Boccardo, via dei Fiori, N. 30. C 125

Dalle 4 alle 6 pom.
Ripetizioni
ad allievo delle **classi elementari, — Via Roma, 13,** scala sotto il portone, **piano 4°,** secondo uscio sul balcone. 70

Liso, Paste di Genova e di Napoli
Marsala, Olio di Nizza
grandi di Spagna. 307
Torino, via Archivescovado, 4.

Per Sarte e Modiste
Velluti, felpe, raso, nastri, tulli, pizzi, crespi, garze d'ogni qualità e colore. — Deposito per conto ed a prezzo di fabbrica presso
B. Rossetti
via S. Tommaso, 28, piano 1°, *Torino*. C 177

PER TUTTA ITALIA
Franco di porto C 3926
72 metri di **Tappezzeria**
in carta da due a sei colori e richiesta a **52 bordi** per dare allegria ai locali. Dirigere domanda e vaglia da L. **3,50** al fabbro *Giovanni Ferro*, via Monte Napoleone, 49, **Milano.**

Migliaia di persone
che soffrono delle malattie alla vescica e nelle vie ordinarie, della pietra malattie sessuali, debolezze, ecc., ecc., vengono guarite in brevissimo tempo, anche in casi i più disperati, in lingua pure per corrispondenza francese.
Rivolgersi al sig. **F. C. Bauer,** C. nico, Margarethenthal, **Basilea-Binningen** (Svizzera). 130

Haasenstein e Vogler

13 *Ufficio di Pubblicità* **Torino** Via Santa Teresa **13**

Succursali *in: Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitznna — Colonia — Dresda — Erforte — Francoforte s|m. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecco — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più ANTICA ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni, *senza aumentare i prezzi di tariffa*, per *tutti* i *Periodici politici* e *speciali*, *Guide, Orari, Calendari*, ecc. d'*Italia* e dell'*Estero*.

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.
TELEFONO.
1460

FIOR DI MAZZO DI NOZZE
Per imbellire la Carnagione.
ONDE FAR RISPLENDERE IL VISO DI AFFASCINANTE BELLEZZA, E PER DARE ALLE MANI, ALLE SPALLE, ED ALLE BRACCIA SPLENDORE ABBAGLIANTE, USATE IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE, CHE IMPARTE E COMUNICA LA DELIZIOSA FRAGRANZA E DELICATE TINTE DEL GIGLIO E DELLA ROSA. È UN LIQUIDO IGIENICO E LATTEO. È SENZA RIVALE AL MONDO PER PRESERVARE E RIDONARE LA BELLEZZA DELLA GIOVENTÙ
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI INGLESI E PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.—FABBRICA IN LONDRA, 114 E 115 SOUTHAMPTON ROW, W.C.; E A PARIGI E RUSSIA YORK.
68
Presso: **D. Mondo**, via Dogana, 5; **F. Bocca**, 3, p. Carlo Felice; **Torta**, via Roma, 2; **Torelli**, via Roma, 11

Alle viste indebolite.
Nuova scoperta del sig. prof. **Gex,** *ottico a Parigi* per il miglioramento della vista. Le lenti al *sirio* del pr. **Gex,** unite su un nuovo principio, favoriscono la refrazione dell'occhio al suo stato il più efficace, hanno una grande potenza come agenti riparatori della vista. — Prezzo unico L. **2.25** orbitali o *pantoscopici*.
Invio franco contro vaglia postale o francobolli.
26, piazza Castello, vicino al Caffè Romano, *Torino*. C 367

Trasferimento.

L'antico Gabinetto *Medico-Magnetico* della Sonnambula **Carolina Filippa** venne trasferito in *Torino, via S. Tommaso, 25, piano 2°*, ove continuasi tutti i giorni a dare consulti sopra qualunque malattia e curiosità. 100
25 — Via S. Tommaso — 25.

Anemia 32
malattie del sangue.
Le **Pillole di Ferro e Magnesia di C. Rührer,** sono il miglior rimedio contro la **clorosi, l'anemia, la debolezza** e le **malattie delle donne** che ne risultano.
Deposito nelle principali farmacie e più specialmente nelle seguenti: *Schioppariti e Figli, Toria, Giordana, Turisco, Foglino, Trivano, Prato, Mondo, Garrone, F. Ferrero, Boggio*, via Barthullet e Farmacia Piazza d'Armi. — *Ingrosso* presso **L. Meyer,** via Ospedale, 10.

Al Capi di Famiglia. Chianti di Montepescini (Siena).
Vino puro di 1ª qualità, in damigiane segnalate di litri 54.
I vignoli di questo tenuta sono stati premiati con medaglia d'oro.
Deposito in via Barthullet, N. 28. C 159

Cercasi
una giovane od abile **seminaia** per *negozio di biancheria*. 350

Malattie della Pelle
Sifilide, Scrofola, Sarogna, Mali, Vizi del Sangue
Le Sole Vere
PILLOLE DEPURATIVE IODURATE del D^r GIBERT
sono il *migliore* e più *piacevole*, il più *attivo* ed il più *economico* dei depurativi conosciuti.
Diffidare delle Contraffazioni, esigere sempre *le firme Gibert e Bottiglie, e il bollo* (stampato in turchino) *del Governo Francese.*
Parigi, via BOUTHORY, DROGUISTES Rue; e nelle principali Farmacie e Droghierie.

Giovane solo, pratico del commercio, cerca impiego. Serio ed Occ vende, anche cauzione. Scriv. al n. **24** C **336**, *Uff. di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Denti finti
via S. Massimo, 7. 165

Nero, — Io la due cose che mi fanno carissime: coraggio all'avvenire ci sorride ed è per noi, capisci, e non per me solo. Addio, mia bella Nera. C 329

Polvere Ematica
composta con sali d'uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2 25, per 100 litri L. 4. Essa serve pure per ottenere un doppio prodotto dalle uve o vinacce. - Per pacco post. aggiungere cent. 50 in più.
Rivolgersi a **SOAVE e C.**, via Bogino, 10. 7

Ernie Cinto speciale **Rois.** Piazza Carlo Felice, N. 7, via Lagrange, 40, Torino. 91

L'ACCADEMIA NAZIONALE DI PARIGI nel suo Decreto delli 23 ottobre 1884, ha conferito una **MEDAGLIA DI PRIMA CLASSE alla AMMINISTRAZIONE DELLE ACQUE di LA BAUCHE**, in considerazione della qualità straordinaria delle sue **Pastiglie ferruginose.** Queste Pastiglie, adottate da tutti i primari medici, sono il più potente mezzo per ridonare la salute alla persona affetta da **anemia** e povertà di sangue.
Deposito in TORINO presso **Costa-Paissa-Oliveri,** portici piazza S. Carlo, 8, e via S. Tommaso e Barbaroux, e **Costanzo Padre e Figlio,** portici piazza Castello, 19, angolo via Basilica e Palazzo. 3089

Abiti, Cappelli, Biancheria
a qualunque genere per signore e signori.
CORREDI completi da SPOSA e da BATTESIMO
a prezzi miti assimi
e facilitazione nei pagamenti dietro buone referenze
Ditta A. PARADISI-MANARI
***Corso Vittorio Emanuele* n. 84.** 305

R. Ospizio Generale di Carità di Torino

Nella sua adunanza del 13 gennaio 1886 la Direzione ha nominato le **seguenti doti, maturate** nello scorso anno 1885, in adempimento di relativi lasciti:

Mussello Anselma	dote di L.	350 —	di Lasello	(provincia di Lodi).
Furno Caterina	»	260 40	»	S. Mauro.
Gallo Teresa	»	220 —	»	Trofil.
Morino Angelo	»	220 —	»	»
Pensieri Eurichetta	»	220 —	»	»
Vercelli Eurichetta	»	220 —	»	»
Barberis Giuseppa	»	220 —	»	Sorbonese.
Capra Anna	»	220 —	»	»
Cane Rosa	»	110 —	»	Scalpia.
Verdunone Carolina	»	110 —	»	»
Biranio Caterina	»	110 —	»	»
Barale Luigia	»	110 —	»	»
Filippini Filomena	»	110 —	»	»

347 *Il Presidente* Avv. GIO. GALLINATI.

Manifattura di Lane in Borgosesia
Società Anonima
AUTORIZZATA CON R. DECRETO 10 APRILE 1878.
Capitale interamente versato L. 2,500,000.

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione in data 18 gennaio 1886, ed a termini di legge, gli Azionisti della **Manifattura di Lane in Borgosesia** sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel *giorno* **23 febbraio** 1886, ad un'ora *pomeridiana*, nel locale della Borsa di Torino, via Ospedale, 28.

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1885 e riparto utili;
4. Nomina di Amministratori a termini dell'art. 17 dello Statuto;
5. Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

In conformità dell'art. 179 del Codice di Commercio, il bilancio sarà posto al trovarsi depositato negli uffici della Società quindici giorni prima dell'Assemblea.

A norma dell'art. 25 dello Statuto hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno *dieci Azioni*, che abbiano depositato i loro titoli.

Il deposito si farà non più tardi del **12 febbraio p. v.:**
in **Torino,** alla Sede della Società, corso Vittorio Emanuele, 74, ed in **Milano,** alla Sede succursale, via Monte Napoleone, 36.

Saranno pure ricevute le polizze originali di deposito rilasciate dalle Banche ed Istituti di Credito di Torino e di Milano.

Torino, 18 gennaio 1886.

313 **LA DIREZIONE.**

Non più Medicine nè Spese.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta
Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, flatuosità, diarrea, coliche, bachi, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rossio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, flussione, tosse, rauca, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, erudezzi, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, spossatezza, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di traspirazione e di energia nervosa, 30 anni di comprovate successo.

Estratto di N. 100,000 cure comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Bertini, di Torino; della marchesa Castelnuovi; del conte G. Bosino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Breham, ecc.

Cura N. 67,334. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori. Nob. PIETRO PORCHEDDU
presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.

Cura N. 76,910. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Tarani, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi inderno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, con la forza perduta.
GIUSEPPE ROSSI.

Cura N. 40,842. — Maria Joly, di 30 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, sonno e nausee.
Cura N. 46,260. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 28 anni.
Cura N. 40,522. — Il signor Sedlwin, da sciatalgia, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.
Cura N. 65,184. — Prunetto, 24 ottobre 1880. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 80 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, Samuel, in Tool, ed Arciprot. di Prunetta.

Cura N. 67,321. — Bologna, 6 settembre 1869. — La moglie a fattore militare cadde in stato di completo deperimento, sofferente continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, mali terribili, tanto che sembrava avrei in mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 405, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, ognuno ne mangia sino 50 volte il suo peso in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.
Prezzo della Revalenta Arabica:
In scatole 1/4 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 5 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Costa, Paissa e Oliveri**, piazza S. Carlo, 8, e via Barbaroux, 7, **G. Achino**, piazza S. Carlo, **Ballocco e C., De Bernocchi e Sgilo, Quino e C.** in **Torino** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. 53

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in barlotti e bottiglie, Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE, Estratto carne. — Droghería **Chiaraviglio E.**, via Po, 21, *Torino*. 95

GELONI
Succursale in via **GIORNO**
Impiego: F. BROCHIER, Farmacista a Milano (Brera)
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano.
In Torino presso Turisco, Prato, Torta, Boggio, Foglino. 71

L'Acqua fenica è il migliore corrativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola od anche antidifterico. L. **1 25, 2, 4 50.** — Unico deposito alla farmacia **TARICCO**, *TORINO*. 143

Fallita Maggi.
Liquidazione di **stampe, incisioni, carte**, ecc., ecc., ed due nella suddetta inditta a partire da **sabato, 23 corr.**, dalle ore **10** antim. alle 5 pomerid., nel locale in via **Santa Teresa, n. 7,** angolo via Arsenale. 0351

Vendita di ricchi Mobili.
Martedì e mercoledì, 26 e 27 corr. e *successivi*, dalle **10** alle **12** e dalle **2** alle **5** pom., **in via Roma, n. 27,** si venderanno, per conto di una **quantità di mobili** usi e poco usati.
NB. Domenica, dalle **11** ant. alle **3** pom., esposizione e vendita privata. 304

CANALE DI PANAMA
I signori Azionisti sono invitati ad **effettuare il 2° versamento** in fr. **125** per Azione, **dal 1° al 5 febbraio** prossimo, presso i corrispondenti della Compagnia in **Torino,**
G. DE FERNEX e Comp., via Alfieri, 15.
In caso di ritardo decorrono gli interessi in ragione del 5 0/0 annuo, a partire dal 1° febbraio 1886. 324

COPERTONI IMPERMEABILI per carri da merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per tende e copertoni leggeri.
FELTRO ASFALTICO per coperture di fabbriche e baracche di legno.
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporti celeri.
Torce a vento.
Via Nizza, 107 FERRINO CESARE **Via Nizza, 107.**
Torino

GOTTA-SCIATICA
Reumatismi, artriti, depositi alle articolazioni, sono guariti prontamente dal balsamo del **D^r Green,** di uso esterno (non irrita, lorda o puzza). Usato con grande esito in tutti i maggiori Ospedali. Raccomandato dalla *Gazzetta Medica Inglese* di guarigioni e certificati, dei quali notansi i seguenti:
« *Il balsamo Green* è rimedio sicuro nel reumatismo articolare cronico e cronico. — Dott. G. Fenzi, Medico municipale, Milano. »
« *Il balsamo Green* mi guarì da una *gotta cronica* di 8 anni — Can. Fenzi, Parroco di S. M. Canl., Reggio Calabria. »
« Il cav. Benevenuti, delle Zecche di Milano, *testifica* di essere guarito da una *sciatica cronica* col balsamo *Green*. »
Un grosso flacone balsamo Green L. 2.50 franco nel Regno da **BERTELLI e C.**, farmacisti, **Milano**, via Manforte, 3. — *Depositi prin. farmacie del Regno.* — In **Torino**, da Turia, Turisco, *Giordana e S. Prato*; Ivrea, *Pasquini*. 39

Vino & Sciroppo Dusart.
AL LATTOFOSFATO DI CALCE
L'esperienza dei più celebri medici del mondo ha provato che il latto fosfato di calce sotto la forma solubile, tal quale trovasi nel **Vino e nello Sciroppo di Dusart,** è in ogni periodo della vita, il miglior ricostituente del corpo umano.
Durante la gravidanza previene lo sviluppo del latte e previene i vomiti ed altri disturbi della gestazione. Arricchisce il latte delle nutrici e rende le cellule e le diastasi del latte più attive. Fa crescere le ossa e fa compire, senza dolori e senza convulsioni, i denti ai bambini. I fanciulli pallidi, linfatici, colle gambe curve o con rachitismo, con ginocchio interno, ricevono in poco tempo, col latto fosfato di calce un rimedio di una efficacia meravigliosa.
Nè minore utile arrecano agli adulti, ristorano e ricostituiscono presso gli adulti gli effetti che sofrono di cattive digestioni, e che sono indebolili dall'età, dal lavoro o dagli eccessi.
Il suo uso è prezioso pei tisici, perchè trae seco la cicatrizzazione dei tubercoli del polmone, e sostiene le forze dell'ammalato favorendone la nutrizione. Riassumendo, il Vino e lo Sciroppo di Dusart sollecitano l'appetito, regolano la nutrizione in un modo completo, e assicurano la formazione regolare delle ossa, dei muscoli e del sangue.
VINO: L. 4.25. — SCIROPPO: L. 3.50.
DUSART, Farmacista, 8, Rue Vivienne, a Parigi
E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL MONDO.
In **Torino**, *D. Mondo*; Farmacie *G. Turia, S. Prato*, Turisco. 114

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
con
Ipofosfiti di Calce e Soda
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Atonia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, è facile digestione, è la sola che convenga agli stomachi più delicati.
In Vendita da tutti i principali FARMACISTI a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza. Per gli ordini rivolgersi ai Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. 79
PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.

Prof. G. PIANESE
MANUALE DI GEOMETRIA
ADATTA alle ARTI e MESTIERI
Nozioni teoriche generali con 210 incisioni (compreso N. 12 tavole).
Approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per le Scuole d'Arti e Mestieri
Premiato all'Esposizione Nazionale di Torino del 1884.
PREZZO LIRE 2 50.

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.